L'ILLUSTRAZIONE
ITALIANA

Liquore DEL Dott° LAVILLE Gotta E REUMATISMI
Azione pronta e sicura in qualunque periodo dell'accesso.
F. COMAR & FILS, Paris. — Trovasi in vuotte le Farmacie.

IL MIGLIOR RICOSTITUENTE DEL SANGUE
LICEROLATO AL PROTOJODURO DI FERRO
Preparato speciale del chimico farmacista CARLO ASTRUA
Firenze, Via M. Pucelli, 8
Raccomandato dalle principali celebrità mediche nelle Affezioni Cloretiche, Scrofolose e Tubercolose, contro le Perdite bianche, le difficili mestruazioni.
Presso Lire 3 la bocetta (Lire 5.50 invio nel Regno).
Trovasi in tutte le principali Farmacie. (3

Un numero spécimen SUR DEMANDE REVUE DES REVUES Un numero spécimen SUR DEMANDE

Au prix de 14 fr. en France et de 18 fr. à l'étranger (ou en envoyant par lettre recommandée 20 lire), on a un abonnement d'Un an pour la Revue des Revues, RECUEIL ILLUSTRÉ.
"Avec elle, on sait tout, tout de suite „ (ALEX. DUMAS FILS), car "la Revue des Revues est extrêmement bien faite et constitue une des lectures les plus intéressantes, les plus amusantes et les plus amusantes „ (FRANCISQUE SARCEY); rien n'est plus utile que ce résumé de l'esprit humain „ (E. ZOLA): elle a conquis une situation brillante et prépondérante parmi les grandes revues françaises et étrangères „ (Les Débats), etc.
La Revue paraît le 1er et le 15 de chaque mois, publie des articles inédits signés par les plus grands noms français et étrangers, les meilleurs articles des Revues du monde entier, les caricatures, etc., etc.
La collection annuelle de la Revue forme une vraie encyclopédie de 4 gros volumes, ornés d'environ 1500 gravures et contenant plus de 400 articles, études, nouvelles, romans, etc.
La Revue offre de NOMBREUSES PRIMES à ses abonnés.
On s'abonne sans frais dans tous les bureaux de poste de la France et de l'étranger, chez tous les principaux libraires du monde entier et dans les bureaux de la Revue.
Rédaction et Administration: 26 RUE DE VERNEUIL, PARIS.

IL PIÙ BEL REGALO
per le prossime feste di NATALE e CAPO d'ANNO
Una cassettina di 6 bottiglie del rinomato CHAMPAGNE SARNA franca nel Regno per L. 25. – Una cassa di 12 bottiglie L. 50. *Pagamento anticipato o contro assegno.*
Inviare sollecita domanda all'Amministrazione
F. BALDI, Via Lamboni, 16, Bologna.
NB. Tanto per 6 che per 12 bottiglie si unisce nella cassa lo splendido opuscolo illustrato
UNA VISITA A SARNA
con esordio dell'illustre Professor Panzacchi.

INDIRIZZI RACCOMANDATI
Stabilimento Idroterapico.
Vermouth di Chivasso (presso Pisa). — Stazione balneare e di bibita. – Lacty d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.
Vini.
Alpicella da pasto e lusso in fusti e bottiglie. Cognac. Acquavite. Prodotti di possidenza. Tipo costante. Cantine Trezza, Verona.

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA POLVERE DI RISO Lactina
Lactina Piccola L. 0,50 — Lactina Grande L. 1 — Lactina Extra Fine L. 1,50
Deposito generale per l'Italia presso la Ditta Ferdinando Bertelli, Milano, Via Torino, 12.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed imbiliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di nuovo profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa scioglie nel bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*
Costa Lire 4 la bottiglia –
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 60.
I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale *A. MIGONE e C., Milano*, Via Torino, 12. (7

PROFUMERIA AMOR
SPECIALITÀ PRIVILEGIATA
DI
Angelo MIGONE e C., Milano
Premiato colle più alte onorificenze.
La bontà dei prodotti, la scevrità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della
PROFUMERIA
AMOR-MIGONE
un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR-MIGONE	*ESTRATTO*
AMOR-MIGONE	*SAPONE*
AMOR-MIGONE	*POLVERE DI RISO*
AMOR-MIGONE	*ACQUA PER TOLETTA*
AMOR-MIGONE	*ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE	*POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE	*BUSTA PROFUMO*
AMOR-MIGONE	*SCATOLE PER REGALI*

Il JOCKEY-SAVON

Costa $ 0,65 il pezzo
conserva la pelle bianca morbida vellutata
MILANO
Si vende da tutti i Profumieri, Droghieri e Farmacisti. Per la vendita all'ingrosso presso
A. MIGONE & C.
Via Torino, 12, Milano. (10

VERE PASTIGLIE DEL D.r R. MARCHESINI DI ROMA
Da non confondersi con le omonime messe in vendita da alcuni farmacisti e dal signor G. Belluzzi di Bologna la cui formola ed efficacia sono del tutto differenti.
Consigliate dai più distinti Medici come rimedio efficacissimo per la pronta guarigione di ogni specie di TOSSE
Trovansi in tutte le farmacie, ma osservar bene che sieno quelle del D.r R. MARCHESINI di ROMA e non altre.
Concessionari per la fabbricazione e vendita C. BONAVIA e Figlio, Bologna

Lohse's
Haiglöckchen
(Il vero Mughetto)
il profumo favorito dal mondo elegante solo e vero quello che porta la firma dell'inventore
Gustav Lohse
BERLINO
Fornitore dell'Imperatrice di Germania
Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'Italia.

UNICO VERO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO DEL SANGUE
Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO (non da altri)
Unica Farmacia: Firenze, *Via Pandolfini, 26* (Casa propria).
DIFFIDA nell'interesse della salute dei consumatori.
Benchè le sentenze giudiziarie stabilissano che soltanto la Ditta Prof. Girolamo Pagliano (fondata dall'inventore da oltre 50 anni) ha diritto di usare pei propri prodotti la denominazione Sciroppo Pagliano, certo Ernesto Pagliano di Napoli seguita con impudenza ad usurpare tale denominazione dicendo, per maggior inganno, che ha soppresso in Firenze la sua casa. Perciò si avverte che l'*Ernesto Pagliano non ebbe mai Casa in Firenze ed è uno sleale concorrente* uso quelli già condannati, come dimostreremo davanti ai tribunali.
N.B. Diffidare delle pubbliche ironi mercegnere dei falsificatori ingannanti il pubblico; ed osservare che sia di GIROLAMO (non Ernesto ed altri) PAGLIANO. Ogni boccetta o scatola porta la marca di fabbrica con disegno color celeste chiaro, avente sopra, nero ed in estesa, il facsimile della firma di Girolamo Pagliano.

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con grande medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
MILANO Via Melchiorre Gioia, 29
MILANO Via Melchiorre Gioia, 29
Coltura speciale di piante da frutta, Gusti, Alberi per boschi, parchi e viali, Cultivo di pronto effetto anche in vasse, Sempreverdi, Rose, Azalee, Camelie, Piante d'appartamenti, Ornamentali da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.
Catalogo illustrato gratis

BRAND & C.- LONDRA
Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.
Questo concentrato contiene unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esso contiene perciò le proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a ravvigorire immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.
Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma Brand & C. — 11, Little Stanhope Street, Mayfair, London, W.
CASA FONDATA NEL 1835
Vendesi a Milano da *C. Bonacina, C. Bonetti, A. Cremonini e C., A. Lonzoni, A. Manzoni e C., B. Rosei e C., Dottor L. Zambelletti.*

ISTITUTO NAZIONALE
62 – *Via S. Reparata* – 62
FIRENZE
Premiato dal Ministero
Insegnamento Libero, Tecnico, Classico e Commerc.
SCUOLA D'AGRICOLTURA
PER I
PROPRIETARI

CANI di RAZZA
Stabilimento universalmente conosciuto
ARTURO SEYFARTH
KOESTRITZ (Germania)
avendo ottenuto le più alte distinzioni

Spedizione di diverse specialità moderne rinomate di cani di lusso, da salotto, da caccia e da sport. Referenze di primo ordine da molti paesi, da case principesche e conti. Album illustrato e catalogos Fr. 1,50 in francobolli. L'opera "*Il Cane*„ sua razze, ammaestr., cure, malattie, franco a Fr. 7,50. Esportazione per tutti i paesi.

MACCHINE PER CALZE

per ricamo, per guanti, per occhielli, macchine da cucire ogni genere.
Velocipedi, accessorii, riparazioni.
GIOVANNI CONTI
Milano, Foro Bonaparte, 71
(Palazzo Eden).

Niccolò de' Lapi romanzo di Massimo d'Azeglio.
Due volumi. *Seconda edizione.* L. 2 —
Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

MACCHINE DA CUCIRE Naumann
Sono le migliori

Produzione annuale
80,000
Rappresentanze in tutti i principali centri d'Italia
Dove non abbiamo agenti, rivolgersi alla
Fabbrica di MACCHINE da cucire
SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)

Casa Polidori di A. G. Barilli. Seconda edizione. L. 4 — *Dirigere vaglia al Fratelli Treves, in Milano.*

SOMMARIO DEL NUMERO 52:

TESTO:

Un altro anno che finisce . . . . . *A. Cacciasigo.*
Così va il mondo (I) . . . . . *Edmondo De Amicis.*
La più lunga Galleria del mondo (ferrovia del Sempione) . . *E. Nolo.*
Il Ciclismo trionfante (illustrato da 6 incisioni). . . . . *A. G. Bianchi.*
La vita dei campi, novelle di G. Verga, illustrate da A. Ferraguti.
Domenico Ferrario.
La consegna degli stendardi ai reggimenti di cavalleria a Milano.
La Settimana. – Noterelle. – Necrologio.
Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

INCISIONI:

Milano: La consegna della bandiera ai reggimenti di cavalleria Firenze e Piacenza
Firenze: La festa dell'arte e dei fiori. L'inaugurazione davanti ai Sovrani } *A. Beltrame.*
— — L'Esposizione artistica inaugurata sabato 19. L'ingresso principale
Roma: Esercitazioni degli ufficiali della Scuola d'equitazione di Tor di Quinto (8 disegni) . . . . . *fotografie Shini.*
Per il Natale: Il sonno del Bambino Gesù, quadro di . . . . . *Carlo Leone Gadi.*
— — La preghiera, quadro di . . . . . *Alfonso Marx.*
Carta del progetto del nuovo valico ferroviario del Sempione, votato dal Parlamenti Italiano e Svizzero.
Ritratti: Domenico Ferrario, uccisosi a Milano il 23 dicembre . . . . . *fotografia C. Mai*
— — L. V. Bertarelli e Federico Johnson . . . . . *da fotografie.*
Medaglia presentata a L. V. Bertarelli dal T. C. C. I. Distintivo e Palo indicatore. *da fotografie.*

I NAUFRAGHI DEL "POPLADOR"

racconto di Emilio Salgari (Milano, F.lli Treves, L. 3).

Emilio Salgari, ch'io non esiterei punto a chiamare il più geniale ed efficace scrittore di viaggi che vanti attualmente l'Italia, l'autore notissimo della *Scimitarra di Budda* e del *Continente misterioso*, ci ha testè regalato un altro interessantissimo racconto, col titolo: *I naufraghi del "Poplador"*. L'argomento è un episodio della sanguinosissima guerra scoppiata verso la metà di questo secolo tra il Messico e gli Stati Uniti d'America. Vi si narrano tutte le disavventure toccate all'equipaggio di una vecchia corvetta di 925 tonnellate, detta il *Poplador*, mandata da Santana, nuovo presidente della Repubblica messicana, ad incrociare sulle coste californiane, per aiutare i partigiani della repubblica. Prendendo le mosse dalla partenza dell'infelice *brik* spagnuolo, l'Autore ce lo fa seguire a passo a passo in tutto il suo viaggio, ci fa assistere, con penna da vero artista, a tutte le terribili lotte sostenute da quei coraggiosi lupi di mare, sì coll'Oceano, che cogli *Yankees*, fino al naufragio della corvetta, spezzatasi sulle scogliere dell'isola Cedros, passando poi alle nuove disastrose avventure incontrate a bordo del *Richmond* e sulla *Giovine Italia* dopo la perdita del vecchio vascello.

I personaggi, che sin dal principio fermano l'attenzione del lettore, tenendola desta sino alla fine del racconto, sono tre: il comandante della corvetta, capitano don Pablo Guzman de Moceitor; il tenente Michele Gallo, vero tipo del genovese, secondo del *Poplador*, ed un vecchio marinaio, mastro José. L'intreccio del racconto è così bene ordinato e condotto, da non potersi leggere i primi capitoli senza sentir il bisogno di conoscere la fine di questo viaggio disgraziato, tanto vivo è l'interesse che i personaggi destano nel lettore.

Per chi volesse cercarvi dei difetti, uno ve ne sarebbe, se pur questo può dirsi tale; ed è il dialogo sopra l'invenzione dei battelli a vapore, il quale, messo in bocca ai superstiti del *Poplador* in momenti in cui non dovevano pensare che alla propria salvezza, sebbene esso abbia molto interesse per il lettore, tuttavia mi pare qui poco naturale.

Del resto, ciò nulla toglie a tutti i pregi di questo nuovo libro del Salgari: basta aver letto uno solo de' suoi romanzi per conoscerlo Autore degno di essere studiato, dai giovani specialmente, per i quali appunto egli scrive.

Ed io auguro al nuovo libro la fortuna che si merita, non tanto come compenso alle fatiche dell'Autore e degli editori, quanto per l'istruzione e il diletto della gioventù italiana, così avida di un tal genere di lettura.

Le cose buone, diceva bene il Giusti, *si raccomandano da sè.*

(Dal *Silvio Pellico*, rivista di Torino).

Giuseppe Flechia.

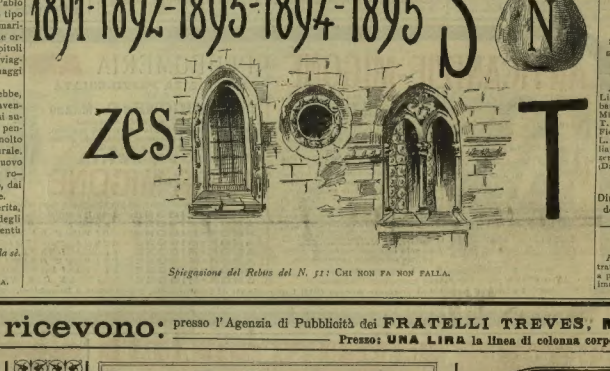
Sciarada.

Con fiera insidia il *primo* attenta
A tal che d'acqua non s'accontenta.
Santa Cecilia col mio *secondo*
Sì rese celebre e cara al mondo.
Molto affaticasi pel *terzo* mio
L'uomo che all'etere spinge il desio.
Ma invan; chè ostacolo trova in sè stesso,
Che al *quarto* vincere non è concesso.
Tutto la buona madre far suole
Se loda o biasima la propria prole.

Indovinello.

M'assegnò la natura un posto eletto,
Mi pose a fianco due stelle splendenti,
Di perle e di coralli mi diè un letto,
E mi fè amar le valli ognor fiorenti,
Perchè mio cibo son rosa e mughetto;
E son cosa tanto intelligente
Che son chiamata a giudicar sovente,
E dei tuoi vini e delle tue vivande,
E del profumo che intorno si spande.

REBUS.



Spiegazione del Rebus del N. 51: Chi non fa non falla.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 100

(dall'*Illustr. Zeitung*).

Nero.



A B C D E F G H

Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3

Soluzione del Problema N. 100
(Korn)

BIANCO.	NERO.
1 C g8–f6	1 R e5 X f6
2 T d4–d6 matta	

con numerose varianti.

Solutori: Sigg. A. Pasculato, Venezia; Lione; Ing. A. Grieco, Bergamo; Ufficiali battagli. Bersagl., Corleone; Circolo Scacchistico Mineo; E. Vignali, Lodi; Ch. F. Labelle; F. Guardone, vice console russo a Tai Yuen; Fioravanti, Firenze; Casino Sociale, Cairo; L. Bongiovanni, Quattro Castella (Reggio Emilia); L. Ceccherelli, Arezzo; Massimiliano Porter, Fiume; Club Scacchi di Sloga, Veglia (Dalmazia); ing. De Benedetti, Messina.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana, in Milano.

PICCOLA POSTA.

F. A., Torino — Non è il caso di rettificare trattandosi di un articolo, non già di una richiesta a pagamento. Crediamo anzi che il nome sia immaginario.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, MILANO,** Via Palermo, 2

Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo 6.

Continental Gas Glühlicht Actien Gesellschaft

Dresdner Italiano

METEOR

vorm. Kroll, Berger e C.° di Berlino

FILIALE D'ITALIA

RAPPRESENTANTI

Ing. BERGMANN e C.°

MILANO, Via Silvio Pellico, 6.

Luce bianca, raggiante, più intensa d'ogni altra, e la più economica per minimo consumo di gas.

APPARECCHIO COMPLETO (becco, retina della luce di **120 candele**) *con anello d'alluminio in custodia della retina.* **L. 7,50**

RETINE *dell'intensità di* **120 candele** (applicabili a qualsiasi apparecchio) . . . . . **L. 2,25**

TELEFONO 1218

SALE MOSTRA in Ga'l. Vitt. Eman.

VENDITA ANCHE PRESSO GLI

Ing. F.lli Panza - Passaggio C. A. n. 1, 2.

Ha già centinaia in alcune città, cercasi dispensieri

HOMO SUM ROMANZO DI **Giorgio Ebers**

Una Lira. – Un volume di 330 pagine. – **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Rosati Ferdinando

MILANO

STABILIMENTO: Via Lazzaretto, N. 14 (Vicino alla Staz. Centrale)

SUCCURSALE: Via Aless. Manzoni, 7 (Hôtel Continental)

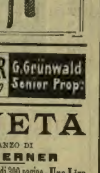
Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici

TELEFONI – SUONERIE – PARAFULMINI

IMPIANTI e MANUTENZIONE

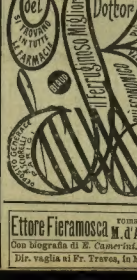
Fornitore del R. Governo, delle Ferrovie e del Municipio

Invio Catalogo illustrato gratis a richiesta.



VENEZIA HOTEL d'ITALIE BAUER G. Grünwald Senior Prop.

GRAN RESTAURANT BAUER GRÜNWALD



VINETA

ROMANZO DI

E. WERNER

4.° Migliaio - Un vol. di 300 pagine - **Una Lira**

Dirig. vaglia ai F.lli Treves, Milano.

Ettore Fieramosca ROMANZO DI **M. d'Azeglio.**

Con biografia di E. Camerini. L. 1.–

Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

D.O.M † D.O.M

BENEDICTINE de l'Abbaye de Fécamp

La Meilleure des Liqueurs

Se défier des contrefaçons.

Exquise Tonique Digestive

Se trouve partout.

D.O.M † D.O.M

NUOVO ROMANZO ITALIANO

IL FASCINO

DI

Gemma Ferruggia

Un volume in-16 di 328 pagine

LIRE 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA

Le Rive dell'Adriatico

ED IL

MONTENEGRO

DI

CARLO YRIARTE

Esce una dispensa ogni settimana di 24 pagine in 4 grande, splendidamente illustrata Centesimi 75 la dispensa.

Prezzo dell'opera completa: **LIRE VENTI.**

Indice delle parti

VENEZIA. – CHIOGGIA. – TRIESTE. – L'ISTRIA. – IL QUARNERO E LE SUE ISOLE. – LA DALMAZIA. – IL MONTENEGRO. – RAVENNA. – ANCONA. – LORETO. – FOGGIA. – BRINDISI. – LECCE. – OTRANTO.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIII. - N. 52. - 27 Dicembre 1896. Centesimi Cinquanta il Numero.

☞ *Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.* ☜



Firenze. — La Festa dell'Arte e dei Fiori. — L'inaugurazione davanti ai Sovrani.

(Disegno dal vero di A. Beltrame.)

NEL 1897

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

entra nel suo ventesimoquarto anno.

Il nostro programma sta tutto nei progressi fatti in questo lungo periodo di tempo. Son essi la più ampia garanzia per i miglioramenti che introdurremo sempre in questa pubblicazione, palestra aperta a tutti gli artisti e tutti gli scrittori d'Italia.

Nell'anno che sta per finire abbiamo dedicato dei numeri speciali alle cose d'Africa e alle nozze del Principe; — e questi numeri fecero sensazione per la prontezza e l'originalità, per la diligenza storica come per la ricchezza artistica. In ogni grande occasione, non manchiamo d'inviare sopra luogo corrispondenti ed artisti speciali, che conservino all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA il posto conquistato fra i grandi giornali illustrati dei due mondi.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA è in fatto la sola rivista del nostro paese che tenga al corrente della storia del giorno in tutti i suoi aspetti; la sola **dove tutto sia originale ed inedito**, e tutto porti un'impronta prettamente nazionale. Con un sentimento d'ambizione patriottica, non abbiamo trascurato, e non trascureremo mai sacrifici, perchè questo giornale rappresenti degnamente la vita nazionale, in tutte le sue manifestazioni, e la faccia apprezzare agli stranieri non meno che ai concittadini. Non v'è fatto contemporaneo, non personaggio illustre, non scoperta importante, non novità letteraria o scientifica od artistica, che non sia registrata in queste pagine con la parola e col pennello. Tutti gli scrittori e tutti gli artisti d'Italia lasciano qui un'impronta. Il nostro giornale, se è aspettato ogni settimana come attualità, diventa poi un libro prezioso per la massa di documenti, che riusciranno importanti per la storia dei nostri tempi.

Abbiamo approfittato dei nuovi processi grafici per migliorare ogni giorno la nostra pubblicazione, e continueremo i nostri sforzi in questo senso al fine di soddisfare sempre più alle esigenze del pubblico e dell'arte.

NEL 1897

EDMONDO DE AMICIS

e

FERDINANDO MARTINI

continueranno la loro assidua collaborazione. Del primo leggete in questo stesso numero il brillante articolo *Come* va *il mondo*, a cui seguirà *la carrozza di tutti*. Il secondo promette degli articoli sulla *Festa dell'arte* e dei *fiori* che s'è aperta a Firenze.

Nel 1.° numero del 1897 pubblicheremo

NATALIA

nuovo racconto di

ENRICO CASTELNUOVO.

Questo racconto sarà appositamente illustrato da A. Ferraguti.

È aperta l'associazione all'

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PEL 1897

Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.

(Estero, Fr. 33 l'anno in oro.)

Gli associati che entro il corrente mese manderanno l'importo annuo, riceveranno in dono il Numero speciale

Natale e Capo d'Anno

di cui diamo l'elenco:

Il Re delle bambole, *di* EDMONDO DE AMICIS, *con nove disegni di* MISENO.

I Tre Magi, *di* UGO FLERES, *con tre disegni di* A. FERRAGUTI.

Fior di gardenia, *fiaba di* CORDELIA, *con tre disegni di* ED. DALBONO.

Sorpresa, *racconto di* MATILDE GIOLI, *con due disegni di* CORCOS.

Gli angeli in treno, *di* ALBINA BUONPENSIERE *con disegni di* A. BELTRAME.

Rivista comica del 1896, *testo e disegni di* BLADINUS.

Buone feste, *disegni di* TITO ZANETTI.

Lylium candidum, *quadro di* CESARE LAURENTI, *doppia pagina a colori.*

Copertina *in cromolitografia di* G. MATALONI.

Oltre a questo dono così artistico per i soci annuali daremo pure in dono un

ALMANACCO STORICO

che comprenderà il calendario del 1897, e la cronistoria del 1896 narrata giorno per giorno.

Per avere il numero di Natale e Capo d'Anno, *e l'*Almanacco storico, *aggiungere 60 cent., ossia spedire il. L. 25.60 (Unione postale, fr. 34 in oro).*

☞ *Gli associati sono pregati di unire* LA FASCIA *con cui ricevono il giornale.*

UN ALTRO ANNO CHE FINISCE

Ogni anno, quando si giunge a questo periodo della fine, si sente il bisogno d'una breve sosta per divagare col pensiero sul passato e sull'avvenire, per fantasticare sui disinganni subiti e sulle speranze rinascenti, per rammentare quello che si è guadagnato o perduto, per pensare a quel poco che l'esperienza ci ha insegnato, e a tutto quello che ancora si ignora, e apparecchiarci così al nuovo periodo della vita che incomincia col nuovo anno.

*

Dell'anno che tramonta non potremo mai dimenticare la guerra disgraziata nell'Affrica, e le sue conseguenze.

Questa guerra ci fa ricordare una osservazione di Renan nel suo *Prete di Nemi*. " La guerra, egli dice, è cosa barbara, nella quale il più barbaro è il vincitore „ ed ha avuto ragione.

*

Tanto gli individui che le nazioni hanno i loro giorni sereni, e i burrascosi. Nell'ultima parte del nostro secolo, fino alla funesta avventura affricana, l'Italia poteva considerarsi fra le nazioni più fortunate. Eravamo schiavi, divisi, impotenti, abbiamo ottenuto l'indipendenza e l'unità. Abbattute le barriere, fondati i porti, costruite le ferrovie, formato l'esercito, creata la marina; iniziate le industrie e il commercio.... non è da sorprendersi se abbiamo vuotata la borsa e fatto dei debiti. Con l'ordine, col lavoro, colla pace, potremo rimetterci, ma non dimentichiamo quello che ha detto Napoleone I aprendo il Corpo legislativo dopo il disastro della Russia: " Il prestito consuma l'avvenire, la cartamoneta è il massimo nemico dell'ordine sociale. „ E noi non abbiamo che carta!

Tuttavia le città si allargano ed abbelliscono, si illuminano, moltiplicano i mezzi di trasporto, i telegrafi, i telefoni, e tutto quello che fa progredire la vita civile.

È vero che la politica, la quale dovrebbe essere la guida dei nostri maggiori interessi, ci disguida dalla linea retta, e ci spinge avanti e indietro con egual pertinacia, e vacilla sovente sulla base. È certo che la base è sbagliata, e nessuno se ne avvede. C'è stato soltanto un Cinese che viaggiando l'Europa ha osservato l'assurdità delle elezioni politiche nei paesi liberi. Tceng-Ki-Tong ha detto: " Cosa curiosa! non si potrebbe proporre degli accademici col mezzo del suffragio universale senza rendersi ridicoli, o si ammette di nominare i legislatori con questo sistema. Io credo che i legislatori sieno più difficili a discernere dei dotti. Che cosa conchiudere? „

Dopo l'errore delle elezioni abbiamo quello di giudicare gli uomini col principio dell'eguaglianza, credendo con ciò di raggiungere la giustizia; ma è un fatto positivo ed evidente che l'ineguaglianza e la varietà sono le leggi fondamentali della specie umana, e della vita sociale.

Si contende di continuo sui diversi gradi di libertà, sulla monarchia, sulla repubblica, sulle riforme sociali, senza accorgersi che i liberali più avanzati sono animati da una tendenza irresistibile di violare le altrui libertà, di dominare le masse, più di qualunque tiranno.

Si lamenta l'immoralità, la corruzione, le aspirazioni rivoltose, si temono gli anarchici, e si ricorre per rimedio a sostenere le più assurde credenze che menano il mondo per il naso, popolandolo di furbi e di ipocriti.

*

Anche la filosofia è un rimedio fallace. Essa nasce sempre dalle nostre condizioni personali. Ciascuno cerca la felicità che gli manca, secondo l'ambiente nel quale si trova. Chi è smarrito in una selva e soffre la sete e la fame, pensa che il colmo della felicità sulla terra consista nel bere e mangiare. Lo provarono il visconte Milton e il dottor Cheadle attraversando le foreste vergini del Canadà e lo raccontano nel loro *Viaggio dall'Atlantico al Pacifico*. Invece chi vive fra le feste del gran mondo, e le etichette della Corte, ha delle altre aspirazioni, e perciò Carmen Sylva esclama: " La pace silenziosa è l'ideale della vita! „

*

Tuttavia nelle alte sfere dell'intelligenza si persevera a cercare la luce e a diffonderla, ma il progresso è lento, e contrastato da interessi diversi, e specialmente da chi sa cavare i suoi benefizi dalle tenebre.

La scienza ha un limite oltre il quale non può penetrare.

Si ignorano ancora le cose più essenziali, non si sa da dove si venga nè dove si vada, e tanto lo spiritualismo che il materialismo si arrestano ai due confini della vita. " L'essenza della materia è altrettanto incomprensibile quanto quella dello spirito „, lo ha detto il prof. A. Mosso. Cosicchè studiando senza pregiudizi, con libertà, indipendenza e coscienza le più delicate questioni, si giunge talvolta in età molto avanzata senza una precisa nozione del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto, del vero e del falso, poichè tutto si fonde e confonde senza confini determinati, con leggerissime gradazioni, il genio e la follia, il piacere e il dolore, il bello ed il brutto.

È in conseguenza di tante esitazioni, manca l'indirizzo preciso della vita, e non si sa quale deva essere la condotta incensurabile, sensata, civile e morale dei galantuomini!...

Troviamo poche frasi semplici, pronunciate da una donna di altissima condizione che possono servire di norma in tali congiunture, e le adottiamo ben volentieri come uomini onesti e giornalisti leali.

Elisabetta regina di Rumenia scrisse nei suoi pensieri questa massima: " Non c'è che una felicità: il dovere. Non c'è che una consolazione: il lavoro. Non c'è che una potenza: il bello. „

E inauguriamo il capo d'anno con una preghiera; la preghiera degli Spartani: " *Ut pulchra bonis adderent!* „ affinchè le cose buone e le belle vadano unite.

A. CACCIANIGA.

LA SCUOLA D'EQUITAZIONE A TOR DI QUINTO.

Il signor Sbisà di Roma ci manda una serie di fotografie istantanee, da lui prese a Tor di Quinto durante gli esercizii agli ostacoli e alle discese di quella scuola d'equitazione degli ufficiali. Sono curiose, e caratteristiche anche per l'arte. Se un pittore dipingesse uno di quei cavalli, in quella posa di discesa, sarebbe coperto chissà da quante censure!... Egli è che oggi non si studia abbastanza il vero. I Greci, invece, che derivavano la loro arte tutta dal vero, ritraevano quelle e ben altre pose difficili di cavalli nei vasi, dei quali il tempo ci ha tramandato esemplari mirabili. A Tor di Quinto, si sono dati in questi giorni gli esami di equitazione. Tutti conoscono Tor di Quinto, fuori di Roma, per le sue celebri corse; ma pochi ricordano che si chiama così per le rovine d'un'antica tomba ivi esistente. Il pittore Nicolò Poussin amò tanto quei dintorni che vi dipinse gran parte dei suoi famosi paesaggi.

COSI *VA* IL MONDO

DI
EDMONDO DE AMICIS.

Quello che uno scrittore celebre disse dello stile — *lo stile è l'uomo* — si può dire, meno assolutamente, anche dell' andatura. Che la nostra andatura abituale dia indizio del nostro carattere è fuori di dubbio. L'uomo risoluto, l'uomo di natura ardente e impetuosa e quello d'indole pacifica hanno ordinariamente un modo proprio di camminare, in cui il portamento del capo e del busto s'accorda con gli atteggiamenti, e i passi rapidi, o scomposti, o lenti corrispondono ai gesti coi quali ciascun d'essi, non camminando, suole accompagnare l'espressione parlata dell'animo suo; poichè l'andatura è in certo modo la gesticolazione, meno determinata perchè meno libera, degli arti inferiori. Il pestar dei piedi che fa nel camminare l'uomo violento risponde all'abito ch'egli ha di batter la mano sulla tavola come per dire: *Sic voleo, sic jubeo*; il tacchettare fitto e concitato della donnina nervosa concorda con l'atto febbrile con cui essa sgualcisce il fazzoletto o picchia il pugno nella palma quando è contrariata nei suoi capricci; e al gesto largo e trinciante dello spaccone rassomiglia il suo modo di buttar le gambe a destra e a sinistra come per occupare il maggiore spazio possibile e avvertir la gente che gli faccia luogo. Ma questa corrispondenza fra l'andatura e il carattere è così spesso interrotta e variamente modificata dallo stato d'animo del giorno e del momento, da infermità stabili o da malanni passeggeri, dall' amor proprio, dalla convenienza, dallo spirito d'imitazione, che lo studio d'argomentare l'uno dall'altra ne riesce oltremodo complesso e difficile, e perciò più attraente e più dilettevole. E questo lavoro d'osservazione noi facciamo tutti, quasi inconsciamente, di continuo. L'andatura ha assai maggior parte, il viso ne ha assai di meno di quanto si creda, in quel giudizio istantaneo che sogliamo dare su tutte le persone sconosciute che incontriamo, e che in qualunque modo richiamano la nostra attenzione per la via. Tanto è vero che, istintivamente, noi ci voltiamo indietro a guardar come cammina ogni persona che ci abbia destato curiosità, come se la sua andatura dovesse aggiunger qualche cosa d' importante a quanto ci ha detto il suo viso; che, sospettando sempre nell'andatura un artificio, non ci par mai di poter "capire, così bene l' esaminato come quando lo vediamo camminare in un momento in cui egli non possa aver sospetto d' esser osservato; e che quando nel camminare senza sospetto ci avvediamo d' un occhio curioso che ci osserva, ne risentiamo una sorpresa sgradevole, come d' un tradimento, come se quell' occhio avesse scoperto qualche secreto del nostro animo.

*

Che nell' andatura dei più entri l' artifizio è evidentissimo. È artificiosa l' andatura in tutti coloro che si piccano d'eleganza o che credono conveniente una certa gravità al loro grado o alla loro importanza sociale. Ma è alterata sopra tutto per nascondere o render meno visibili infermità, debolezze, difetti fisici. Il passo non è meno dissimulatore dello sguardo. Se voi credete che l'andatura diritta e svelta di quel vecchio gallo che attraversa il caffè mulinando la mazza come se la portasse per trastullo sia la sua vera andatura! Appena egli è uscito, la sua schiena si curva, le sue gambe s'ammolliscono, i suoi piedi striscian sull'asfalto. Se voi pensate che quelle due signore che stanno per incontrarsi sul marciapiede abbiano sempre quell'incesso d'imperatrici! Son rivali d'ambizione; vedendosi di lontano, hanno preso tutte e due a un punto, per mostrarsi in tutta la loro bellezza, statura e eleganza, quell'andatura trionfale, che smetteranno a poco a poco appena si sian voltate le spalle. Così non è naturale l'andatura del piccolo impiegato davanti al capo ufficio terribile, nè quella del frecciatore che vi viene incontro umilmente fissando la mira alla vostra tasca. Molti prendono un'andatura diversa passando da un vicolo solitario in una strada frequentata, o davanti alla bottega dove hanno piantato un chiodo, o vedendo di lontano una persona da cui sanno d'esser tenuti in alto concetto. Osservate, se c'è una signora giovane seduta sulla panca d' un viale: a trenta passi di distanza, tutti gli uomini che le debbono passare dinanzi, pigliano un altro passo, correggono provvisoriamente qualche difetto della loro andatura. Osservate l' andatura forzatamente briosa dei grassi, che voglion mostrare di non sentire il peso della propria pinguedine; il portamento eretto e teso dei piccoli che cercano d'allungarsi; l'artifizio dei movimenti bruschi e strani con cui certuni, camminando, s' ingegnano di distrarre l' occhio della gente da certe loro imperfezioni vistose. E se vi volete accertare di questa quasi universale finzione, passate per una delle strade principali, la mattina presto, d' inverno, quando fa freddo acuto e c'è nebbia, e nessuno crede d'esser osservato perchè non osserva nessuno: stupirete di vedere in molte persone che conoscete di vista schiene inarcate, spalle sbilenche, zoppicamenti e ciondoli miserevoli, che non avevano mai visti. Se di pieno giorno, in un passeggio affollato del bel mondo, per un miracolo, cessasse all'improvviso in tutti gli animi ogni sentimento di orgoglio e di vanità, si assisterebbe a uno spettacolo stupefacente: si vedrebbero migliaia di colli torcersi, di dorsi ingobbire, di petti incavarsi, di ginocchia piegare, di mani appoggiarsi sulle canne, come in una gran famiglia d'automi, in cui si spezzassero simultaneamente tutte le molle che li sorreggono. Come l'uomo è il solo animale che rida, è anche l'unico che artefaccia il suo passo.

*

Vi sono anche le false andature acquisite, degnissime di studio. Chi non ha osservato molti mariti grandi di donne piccole, i quali, accompagnando la loro vera *metà*, hanno preso con gli anni un passetto corto, rattenuto, come dice dello stile del Giordani il Capponi, e molti maritini piccoli di donne lunghe, che hanno preso un passo lungo, o la cosa inversa nei due casi, secondo che nella coppia predomina la volontà dell' uno o dell'altro? Così molte persone prendono a poco a poco l'andatura d'un alto personaggio che frequentano e accompagnano spesso, o senz' avvedersene, o di proposito, sia per spirito d' imitazione adulatoria, sia per manifestazione puerilmente sincera d'ammirazione. Alcune di queste ombre viventi d' uomini illustri, in certe città, son note a tutti. Si vedono aiutanti di campo di venticinque anni che hanno preso l'andatura del loro generale sessantenne, uomini di corte che camminano come il sovrano, artisti esordienti che imitano il passo di artisti famosi. Non vi fu un grande monarca intorno al quale camminavano tutti col capo un po' inclinato da una parte, perchè, per un difetto naturale, egli lo portava inclinato a quel modo? Mi ricordo d'aver visto da ragazzo, in una piccola città di provincia, un vecchio servitore che, a furia di seguitare il suo padrone, un vecchio nobile originale, un po' zoppicante, zoppicava anche lui, benchè avesse le gambe come due fusi, anche quando era stizzito. Ma non tutte le andature acquisite sono ridicole. Avrete visto qualche volta una signorina che ha preso l'andatura del padre cieco a cui dà il braccio da molti anni, un'andatura a passi brevi, quasi contratta, con una spalla un po' inclinata a destra, col capo piegato leggermente dalla stessa parte, come di chi porga l'orecchio a una voce sommessa. Quanta gentilezza v'è in quel suo passo che non è suo, in quel sacrificio che ella fa della sua grazia giovanile, in quella parte visibile ch'ella prende alla sventura del suo vecchio, in quell'atteggiamento amoroso di protettrice, del quale ella non ha più coscienza, e che è come l'immagine della sua vita? Ve n'è una sulle rive del Po, che accompagna suo padre a quel modo da dieci anni, così graziosa, così poetica, che non si capisce come non si sia messo ancora dall'altro lato del cieco qualche bel giovane ricco, buono e innamorato.

*

Sono un ordine a parte le andature della passione, e le più curiose tra queste son le andature di combattimento. Se ne vedono di frequente per la strada. Due persone che s' odiano e non si parlano, riconoscendosi a distanza, ergono il collo come due tacchini, rizzano il busto come due corazzieri, tendon le gambe come due trampoli, e affrettano il passo l' un verso l' altro. E un vero passo di carica. — Succede un guaio — pensate voi. No. Si passano accanto guardandosi in faccia e pestando i piedi: è finita: è stato un semplice duello a colpi di tacchi. V' è una quantità di gente assennata che sfoga le sue ire e i suoi odii in questa forma incruenta, contro i lastroni dei marciapiedi. Altri tengono un altro modo anche meno belligero: visto di dietro il loro nemico, lo raggiungono e gli passano davanti senza guardarlo, pigliando un' andatura brillante, che significhi buona salute, buoni affari, contentezza di sè, per fargli sentire il pungolo dell'invidia, o camminando a gambe larghe e dimenando i fianchi, con la faccia per aria, che è come una dichiarazione d' "infischiatura„ al suo indirizzo. Una fra le più facili a riconoscere è pure l'andatura di coloro che hanno preso la risoluzione d'andar a finire una buona volta una quistione, a spiattellare "finalmente„ una verità, a fare una scena "di cui si ricordino per un pezzo„: con ciascuno dei loro passi, e con l'atto della mano che accompagna il passo, e con la scossa del capo che accompagna il gesto, si raffermano nella loro risoluzione; ed è così parlante la loro andatura che, vedendoli passare, vi par di sentire il suono delle parole che pensano, e siete quasi tentati di far eco: — Sì, è ora di finirla! — È già troppo tempo che ella tollera! — Ma tenga duro, la badi! — E come si riconosce all'andatura il giovanotto che va a un convegno amoroso molto desiderato, a passo rapido e lungo, col viso alto, con lo sguardo lontano, con un aleggiar delle braccia che dice: — Largo, infelici! Ah, se sapeste dove vado! — E non è meno eloquente il modo d' andare di certe giovani coppie coniugali che tornano a casa a braccetto, a una cert'ora della sera. Il passo risoluto, non distratto da una parola, un non so che di ardito nell'atteggiamento del capo e di tutta la persona, una concordia di movimenti che par che sia effetto d' una volontà unica, dicono così chiaramente i loro pensieri, o per dir meglio, il loro pensiero, che molti si voltano al loro passaggio, e li seguono con uno sguardo di curiosità riflessiva e sorridente, la quale fa capire ad altri passanti quello che non hanno capito da sè, e li fa accompagnar quei due col medesimo sguardo. E a quella stess'ora, per contrapposto, si vedon per le strade solitarie delle andature lente e mogie che, senz'alcun dubbio, sono di vecchi celibi pentiti, diretti verso una casa vuota e triste, la cui immagine fa loro indugiare il passo come a chi va ad un convegno temuto, dove l' aspetti una cattiva notizia.

*

Vi sono anche molti che dicono presso a poco chi sono e che cosa pensano con la loro andatura solita di tutti i giorni, come se il loro passo fosse la ripetizione continua d'una frase o d'una parola. Non è forse vero che certuni camminano in modo che par che scandano continuamente questo periodo: — Io – ho – trenta – mila – lire – di rendita – e – due – case – a Torino, son cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro e consigliere municipale? — Ci sono altri che, camminando, dicono in una maniera chiarissima: — Ah, io crepo di noia: queste case, queste strade, le vostre facce, tutto quello che mi circonda mi dà un'uggia infinita: son diretto non so dove, cammino non so come, vivo non so perchè: sono arcistufo del mondo e di me stesso. — Ci fu per anni a Torino un grand' originale barbuto, sempre solo, che col modo di girare il capo, di sporgere il petto e di piantare i piedi diceva a ogni passante: — Che vuol battere con me, lei? — E lei, è stanco della vita? — Ah, non mi fissi, o è un uomo morto! — Vi sono delle andature che dicono: — Vedete come vo diritto e franco: quanti anni mi date? Quaranta? Ho passato la sessantina. È incredibile. Come mi sento bene! E che bella giornata! — E certe andature femminili che esprimono questo pensiero: — Guardatemi: non sono una delle più belle signore di Torino? So che lo dicono: vorrei vedere che non foste di questa opinione! — Altre dicono non meno chiaramente: — Osservate questo vestito nuovo, che costa trecento lire fra stoffa, guarnizioni e fattura, e imparate, o sorelle, a far figurare la roba. — Conosco un'andatura di signora che rivolge al pubblico un discorsetto di questo genere: — Io passo a piedi fra voi, ma per caso, badate, perchè ho carrozza; ma non vi guardo, sappiatelo, non vi vedo, non

vi tengo per miei simili, ho orrore del vostro contatto e vorrei ignorare la vostra esistenza. Oh Dio mio, ancora trecento passi da far nel fango! — E chi non riconosce l'andatura di donna che dice in fretta: — Animo, a venti passi dietro, non abito lontano! — Ma la più alto parlante di tutte, e anche la più frequente fra le straordinarie, è l'andatura maschile che dice al colto pubblico: — Branco d'imbecilli! Se val la pena d'avere un'ombra di vanità e di educazione in mezzo a voialtri, di darsi il minimo pensiero di quello che possiate dire di me! Vedete, ad ogni mio passo io faccio una spallata alla società, dò una pedata a voi e esprimo al mondo la mia compassione con una scrollata di capo: non ho altra ambizione che di parervi un villano, buffoni. — E in fine, vi son le andature che gridano per la strada: — O concittadini! Non mi vedete? Ma dove andate a prendere i vostri deputati?

*

E le andature che fanno pietà, chi non le saprebbe numerare e descrivere? Sono esse uno di quei tanti argomenti inevitabili di tristezza



Per il Natale. — Il sonno del Bambino Gesù, quadro di *Carlo Leone Godeby*.

che, per la strada, v'attraversano bruscamente un corso di pensieri lieti, e vi rimangono qualche volta nell'animo per tutta la giornata come una nuvola nera immobile in mezzo a un cielo sereno. E quanto son varie, da quella del giovane condannato a morte da una malattia inesorabile, che cammina cautamente, come un sonnambulo, con gli occhi fissi in quell'immagine fatale, al vecchio disfatto che esce una delle ultime volte, che non stacca più i piedi da terra, che non leva più gli occhi all'orizzonte, e per cui cento passi di cammino per la via sono come un lungo viaggio per una boscaglia piena di pericoli, dopo il quale rientrerà a casa spossato e sconfortato, esclamando: — È finita, non uscirò più! — E fra queste vedete anche delle andature che mostrano uno sforzo affannoso, un'ostinazione disperata a non voler rinunciare alla strada, a voler andare in mezzo alla via, a prezzo d'ogni fatica e d'ogni rischio, fino all'ultimo respiro, per un terrore invincibile della solitudine e del silenzio. Oh certi tentennii, certi passi da che lugubri pensieri si capisce che sono accompagnati! E dei più lugubri di questi non sono la vecchiezza nè le malattie la principal causa. Le andature più compassionevoli son quelle che appariscono effetto di grandi disinganni, di ingiustizie del mondo, di rovesci di fortuna, di famiglie mutilate e smembrate di persecuzioni lunghe e implacate del destino, dalle quali l'uno ebbe sfibrate le gambe, l'altro fiaccato il collo, questi rotte le cavighie, quello la spina dorsale incurvata. Quando a questo si pensa, la strada pubblica vi si presenta come un campo di battaglia dove sfila una doppia processione di feriti d'ogni età e d'ogni sesso, che si trascinano, barcollano, s'appoggiano ai muri, si soffermano a riprender fiato, s'arrestano spaventati al rumor di una carrozza, si voltano tremando a un grido o a



Firenze. — L'Esposizione Artistica inaugurata sabato 19 dicembre. — L'ingresso principale.

(Disegno dal vero di A. Beltrame.)

uno schianto, scantonano impauriti alla vista d'un assembramento come alla vista d'una mischia feroce. Ma forse anche più tristi a vedersi son le persone sane e forti, dalla cui andatura si capisce che vanno fra la gente come se fossero sole, indifferenti agli sguardi, ai sorrisi, agli urti, ai rumori, come se non avessero più anima, e non son più altro infatti che spettri, i quali, per sparire dal mondo quando che sia, non avranno più che da togliersi violentemente la propria forma visibile. Ma no; più triste a vedersi di costoro è l'uomo nel vigor dell'età che cammina franco e sicuro, e tutt'a un tratto, con un passo falso, impossibile a confondersi con ogni altro passo, vi svela che l'organo direttivo d'ogni suo moto è ferito, che la paralisi progressiva lo tiene, che, infallibilmente, egli camminerà meno saldo che oggi domani, e men che domani doman l'altro, e che la sua vita non sarà più che un barcollamento ogni dì più scomposto e più fanciullesco verso la tomba. Eppure no; è anche più triste a vedersi di costui il giovane vestito bene, ancora altero nel portamento, e sorridente ai saluti, che a guardargli il viso pallido, vi fa pensare: — È un vizioso; — e a vedergli li occhi torbidi vi fa dire: — È un malato; — e a osservare il suo passo languido, vi fa esclamare: — Ha fame!

*

Nell'andatura è il primo indizio della decadenza fisica; la prima falciata del tempo è alle gambe. Voi ritornate dopo molti anni in una città dove avete molti conoscenti: i più di questi, quando gl'incontrate viso a viso, non vi paion quasi mutati, e ve ne rallegrate con loro; ma se, dopo il commiato, vi voltate a guardar come camminano, l'effetto dei sabati accumulati vi si mostra. Quel certo movimento dell'anca che si vedeva sì e no, quello strascicar leggero d'un piede, quel moto di beccheggio che non era quasi percettibile, come appariscono ora che non son più frenati dall'amor proprio giovanile sempre vigilante! E alla signora che vagheggiaste da giovinetto, e che riconoscete per la strada, seguitandola, ancora fresca e bella, come vi assicurano, ancora magretta e diritta, come vedete, che cosa è accaduto, che le ha tolto l'incanto dell'andatura senza che possiate dire in quali movimenti per l'appunto essa non sia più quella? Ah! non direste più, come allora, che ad ogni suo passo v'aspettate ch'ella alzi il volo. Vi pare ora ben decisa a seguitare il suo umile cammino di creatura mortale. Ecco una chiazza d'acqua: il lembo della sua veste si solleva: sì, è ancora quel piede; ma un piede che preme, non lambe, questa povera crosta, e che pare si sia appiccicato alla terra, ahimè, come tutte le vostre passioni, e forse anche come le sue. E del-l'amico, del parente amato, che dopo lunghi anni di separazione aspettate palpitando nel salotto di casa sua, non è forse il passo che s'avvicina, fatto più pesante e più lento, quello che v'avverte prima tristamente che non vedrete più la cara persona quale la lasciaste? Così, come dice Vittor Hugo del bambino, il quale, crescendo, lascia dietro di sè una fila di piccoli fantasmi delle sue forme successive, noi, dietro ai nostri parenti, vediamo una fila di fantasmi, che non ci rappresentano tanto l'aspetto mutato del loro viso, quanto i mutamenti successivi della loro andatura. Il viso ci par sempre eguale perchè ci sorride sempre con la stessa dolcezza, che vien dall'anima immutata, e l'eguaglianza di quel sorriso ci nasconde l'alterazione dei lineamenti. Ma il passo! Quando vostra madre ottantenne, curva, attraversa la stanza per uscire, voi vedete una sua immagine meno curva che la precede d'un passo, un'altra quasi ritta che la precede d'un salto, una terza ritta e leggera che è già fuori dell'uscio, mentre la persona viva si volta ancora a sorridervi; e vi si stringe il cuore al pensar che l'anno venturo voi la vedrete preceduta da un altro caro fantasma, che sarà quello della realtà di quest'oggi.

*

E il passo della "suggezione!„ È forse il più degno di studio. Lo metto qui per rallegrar la materia. È l'afflizione di tutti coloro che hanno un eccessivo amor proprio congiunto alla coscienza d'un'andatura scorretta. Questi camminano *con le gambe avvolte*, secondo l'espressione di Dante; da cui penso che abbia tolto il Manzoni *il passo avviluppato* di don Abbondio, mutato poi, con mio rammarico, in *passo legato*. Non è una pietà a vedere un uomo tanto fatto tentennare, buttare i piedi di qua e di là, incespicar quasi sotto lo sguardo semplicemente curioso d'un suo simile, come se quello sguardo, penetrandogli nella nuca, lo ferisse nel centro regolatore della locomozione? Oh miserie umane! Per il presentimento di un tal supplizio c'è gente che hanno più paura a traversare un salotto che un campo di tiro al bersaglio; che, volendo uscire alle dieci, stanno inchiodati lì fino a mezzanotte, per esser gli ultimi a uscire; che per uscire inosservati armeggiano per un'ora, tramutandosi di seggiola in seggiola, come chi guada un fiume di pietra in pietra, fino a un passo dall'uscio; e che quando son costretti a far la traversata terribile, camminano con la più grottesca affettazione di disinvoltura, pestando le calcagna, tenendo le gambe come sbarre, facendo ogni specie di mosse angolose, per cui si domandan gl'ingenui: — Chi è quel petulante che s'infischia del mondo? — S'infischia? Ne ha un terrore insensato! Se costoro dovessero fare nel palazzo dello Czar sotto il fuoco di mille sguardi quella certa sfilata alla *polonaise* che descrive il Gautier così bene, cascherebbero fulminati in mezzo alla sala. Le andature della "suggezione!„ Che fonte di comicità inesauribile! I saggi migliori ce li danno i filodrammatici peritosi, quando attraversano senza compagnia il palco scenico, con un passo che dovrebbe essere naturale: non ci riescono. Le loro gambe siano mosse da due volontà diverse, che le loro braccia pesino come due mazze d'Ercole e che il tavolato su cui camminano sia sparso d'ova intangibili e intonacato di pece greca? Ma anche il passo della suggezione ha la sua grazia. Badate a una bella ragazza timida e sola, che passa davanti a un gruppo d'uomini, dai quali era aspettata "al varco„, con gli sguardi aguzzi e le lingue affilate. Enrico Heine che inventò "il cuore che ha nuni di denti„ direbbe che le sue gambe "perdon la testa„; ma quel barcollio disarmonico del pudore sgomentato, quelle mosse brusche del bel corpo che si contrae come sotto la puntura di cento spilli o al contatto brutale d'una mano invisibile, è più seducente mille volte della più elegante disinvoltura. E chi vuol fare sull'argomento studi maggiori vada al municipio a veder passare le spose fra due ali di curiosi, e vedrà passi ineguali, andature a zig zag, apparenze di ubriachezza e piegamenti improvvisi di ginocchia e aberrazioni infantili di piedini incespicanti nel vestito bianco e ogni specie di piccole mosse impacciate, d'una grazia e d'una gentilezza senza pari, che ispirano un senso misto di pietà, di simpatia, di stupore, come quelle illusioni passeggiere di felicità, che noi accarezziamo nell'animo, pure sapendo che sono illusioni.

*

V'è in certe andature una grazia morale indipendente dalla grazia fisica, una bellezza che vien dall'anima e va al cuore, non veduta che dall'occhio di chi ama, indefinibile e potentissima. Certo, era più graziosa all'occhio di tutti quella forma gentile di sposa che parea che andasse

con l'ali aperte e sovra i piè leggiera;

ma gli occhi di lui vedono una grazia nuova, infinitamente più dolce e cara di quella, nell'andatura lenta e incerta, e un po' infantile, la quale gli rammenta a ogni passo ch'essi non son più soli nella loro casa, che dal loro amore è nato un amore, che il loro bacio ha creato una vita. Così i primi passi malfermi e obliqui del giovinetto convalescente, che par che rimpari a camminare, son come l'incesso d'un dio risorto agli occhi della povera vecchia che per lunghi giorni tremò di non vederlo mai più premer la terra; e vedeva anch'egli quasi una grazia divina, durante quei giorni, in quello sforzo di corsa incomposto e compassionevole col quale, a un suo gemito, ella si slanciava, mutata in viso, al suo capezzale. V'è qualche cosa di più vago e di più poetico dello sforzo intenso, ma rattenuto a un tempo, e come velato di dignità, con cui la bella fanciulla che ama ed è amata, camminando sotto lo sguardo del suo promesso, cerca di dissimulare il difetto per il quale uno dei suoi piccoli piedi deve discender più dell'altro per toccare la terra; sforzo visibile, più che dal passo, dall'occhio, vivo ed inquieto, in cui tutto il vigore della volontà, eccitata dal cuore, si esprime, e un senso d'affanno amoroso, un'ombra di vergogna paurosa di tradirsi, e il coraggio voluto e sorridente del ferito che dice per pietà d'altrui e di sè stesso: — Non ho nulla? — O passi di poveri vecchi, di povere donne, di povere creature stanche e malate, accorrenti per i primi, per un impulso imperioso dell'anima buona, dove risuona il grido d'una vita in pericolo; passi di due creature umane che, dopo molti anni, divorano l'ultimo tratto dello spazio immenso che li divise, correndo l'un verso l'altro come se volessero avvicchiarsi per sempre e fondersi in un corpo solo; passi della misera donna che, con un bimbo in braccio, accompagna fin che le reggon le forze il treno partente, per far le ultime raccomandazioni e le ultime preghiere al marito emigrante a terre lontane, non vedendo più nulla del mondo fuorchè quegli occhi che piangono e quella mano che promette; o passi diseguali, violenti, insensati, di cui sorride l'osservatore senza viscere, ma che fanno sussultare il cuore a chi v'ha ancora una fibra d'uomo, passi che dicono bontà, pietà, coraggio, amore, e che rimangono impressi nella memoria come parole dolci e solenni, affermanti la gentilezza della natura umana!

*

— E della grazia, della bellezza ideale di certe andature di donna non ci dite nulla? — E come si fa, con una povera penna fra le dita? Lo stesso Petrarca non potè dir di meglio che

non era l'andar suo cosa mortale,

un verso "di regia stirpe„, come direbbe un critico argentino; ma che, insomma, non dà un'immagine determinata; e quell'altro suo

I dolci passi onestamente move,

bello pure, è il verso di Dante

Pudica in faccia e nell'andare mesta,

gentilissimo, e quelli in cui accenna ai passi di Matelda danno meglio il colore che la linea. È stupendo è quel semplice *incessu patuit* di Virgilio; ma è anche più vago. Provarsi ad analizzare l'incanto di certe andature femminili è come voler dare con parole l'idea d'una melodia, e certo se v'è qualche cosa che rassomigli all'effetto misterioso della musica è questo. Vi sono andature in cui l'ondulazione tenuissima di tutta la persona, i movimenti tortorini del capo e del collo, un resto di grazia di bambina, un che di dignità matronale, un contrasto di pudore e di civetteria, di languidezza e di ardire, sono così mirabilmente confusi in un tutto così armonico, che nell'occhio che lo ammira, e che ne serberà l'immagine per sempre, nessun particolare dicibile s'imprime. Vi sono andature che esprimono ingenuità, rettitudine, devozione, dolcezza, e altre che figurano sensualità, capriccio, guiezza, gioia di vivere, che dicono *sì* o *no* in cento modi egualmente amabili, che sono una provocazione e una carezza continua, che hanno il significato d'una folla di parole soavi, dette l'una sull'altra, in confuso, rivolte a tutti, e come diffuse per l'aria. Vi sono andature bizzarre e graziose, a cui un movimento ritmico d'una parte della persona, che sarebbe a rigore un difetto, dà un'attraenza particolare, strana e indefinibile, che rimane in chi la vede un ricordo inquietante, come quello d'un gemito, d'un sorriso o d'un bacio. Vi sono andature d'una leggerezza angelica, quasi incomprensibili, da parere che la bella persona non sia sorretta e sospinta, come le altre, da una forza propria, ma mossa da una forza estranea, che la sollevi a un filo da terra e la porti "a miracol mostrare„ tra il volo e il passo, come una forma impalpabile, un'idea vestita di sembianze umane. E ci sono altre andature che esprimono più pienamente la potenza e il trionfo della bellezza, la coscienza d'essere la felicità e l'orgoglio d'un'altra creatura, l'ammirazione e il desiderio d'altre mille, un capolavoro della natura, un idolo del mondo, la più terribilmente bella delle cose create; e sono una così luminosa immagine, che la gioventù non la offende neppur col pensiero, e la rispetta anche il volgo, e dicono i vecchi, guardandola, con un senso di rimpianto: — Passa la bellezza, passa l'amore, passa quanto v'è di più dolce e di più caro nella vita.... Addio!

EDMONDO DE AMICIS.

[Il fine al prossimo numero].

LA FESTA DELL'ARTE E DEI FIORI A FIRENZE.

Di questa festa fiorentina diamo parecchi disegni, ma per mancanza di spazio dobbiamo rimandare l'articolo al prossimo numero.

LA VITA DEI CAMPI

NOVELLE DI GIOVANNI VERGA, ILLUSTRATE DA ARNALDO FERRAGUTI.

Il capolavoro del primo degli scrittori realisti italiani ottiene la consacrazione delle grandi e forti opere d'arte: l'illustrazione d'un artista degno del nome. La VITA DEI CAMPI di Giovanni Verga, il libro di questo profondo scrittore offre così svariati, così caratteristici quadri! Letti una volta, non si scordano più; tanto vi è intensa la vita, tanto vi è schietta, vera, eloquente la parola della verità, il gesto, l'impeto della passione, il paesaggio. Il pittore trova tracciato il solco sul quale condurre l'opera illustrativa: la falsariga per l'illustratore si vede trasparir nitida, chiara da quelle pagine.

Ma occorreva pur un ingegno vivido e pronto d'interprete; un illustratore espressivo delle diverse fasi passionali di tutto quel dramma siciliano e umano, ch'è *La vita dei campi!* Il Ferraguti, artista moderno in tutta l'estensione della parola, pittore che s'inspira nel vero, e nel vero esplica le sue migliori energie, è andato in Sicilia, nei luoghi stessi dove il Verga ha preso i suoi esemplari; ha cercato i medesimi tipi di contadini, di lavoratori della terra, di lavoratori delle miniere. Gli stessi tipi di donne innamorate, gelose, perfide, crudeli, dolci e irruenti, ei li ha studiati, li ha ritratti. La stessa passione di verità e di esattezza che il Verga, questo genuino figlio di Balzac, ha espresso nel suo libro, il Ferraguti l'ha provata egli pure. L'autore della *Vanga* si è imbevuto dello stesso alito siciliano, della *Vita dei campi*. Anche il Ferraguti esprime nelle sue tele, ne' suoi pastelli, la vita dura dei campi, la vita dei lavoratori del mezzogiorno; anch'egli conobbe e ritrasse quei volti divenuti rugosi nella fatica, nel lavoro sacro della madre terra, e nelle lotte del cuore; lotte che non mancano, che non possono mancare col sistema di vita dei lavoratori al contatto di lavoratrici, di giovinotti al contatto di villiche dal sangue ardente, dalle forme giunoniche, dagli occhi ladri, dai fremiti mal compressi, suscitati essi stessi dallo spettacolo della terra immensa che fiorisce, s'inverdisce e al sole gorgoglia di vita imperitura. Laggiù, in Sicilia, il Ferraguti studiò meglio quell'armonia selvaggia e schietta della terra cogli uomini che la fendono e che la costringono, col badile e coll'aratro antico a fecondare: questo carattere essenzialissimo è palese nelle sue composizioni; il segno suo reciso, nero; i suoi contorni, lo slancio brusco rispondono ai racconti bruschi del Verga, a quel deciso, maschio, andamento delle sue novelle così diverse da tutte le altre che conosciamo. Certo non manca la grazia. Ed è grazioso Jeli il pastorello. Esso ricorda uno dei pastori di Teocrito. Il grande descrittore greco della vita agreste in Sicilia antica co' suoi idilli, non sempre soavi, può tentare qualche erudito geniale per un confronto interessantissimo: quello colla vita agreste della Sicilia d'oggi, colla *Vita dei campi*. Jeli, il pastore di Giovanni Verga, suona anch'egli come un pastore antico, il suo zufolo: lo strumento antichissimo. Egli suona, e si gode tutto, come un uccello, di quel suo iuh! iuh! iuh! le due note tenute, eternamente tenute, del musicista primitivo accoccolato sul ciglione e colle gote enfiate. Poi, smesso lo zufolo, raduna il branco a furia di gridi e di sassate, e lo spinge nella stalla e di là via! dal poggio alla *croce*. La sua vita ei la passa pei campi; e la passa solo; così dicono che pare "un cane senza padrone".

Le idee, quando parla, non gli vengono nette e filate l'una dietro all'altra, perchè ha rara l'occasione con chi discorrere.. Gli piacciono i versi che gli accarezzano l'udito con l'armonia di una canzone incomprensibile.... Il suo incontro con Mara la figlia di Massaro Agrippino tra le erbe folte e fiorite dei campi è un quadro del Michetti, un idillio. E si pensa al Michetti e al Barbella quando Mara colle compagne salta e canta. Il Ferraguti ne fece un gruppo grazioso. Cantano, cantano, tenendosi incatenate colle braccia, coll'abbandono della spensierata gioventù: cantano all'aperto come cingallegre. — Nella pagina che segue, un'altra illustrazione di *Jeli il pastore*. Qui è la tragedia. Mara cresce come un fiore. Creatura amata da Jeli, che in lei concentra tutta la vita, tutto l'universo, piace anche a don Alfonso, il padrone di Jeli. Ell'è così bella, così bianca e pulita! — Avviene la tosatura delle pecore. E le donne fanno un bel fuoco, e il padrone sta all'aperto e chiama Mara a ballare.... — Non andare, le dice Jeli. — Lo senti che mi chiamano? — Mara va a ballare. È rossa, allegra, cogli occhi neri che sembrano due stelle, e ride che le si vedono i denti bianchi.... Jeli, d'un tratto, si rizza sulla vita, colla lunga forbice in pugno, quella con cui sta tosando le pecore. Ed è bianco, bianco in viso, così com'era una volta suo padre il mandriano, quando tremava dalla febbre accanto al fuoco nel casolare. Guarda Don Alfonso colla bella barba ricciuta, colla giacchetta di velluto e la catenella d'oro sul panciotto: vede che prende per mano Mara, che la invita a ballare, e che allunga il braccio per stringersela al petto. Jeli spicca un salto, e taglia la gola al padrone.



Illustrazione alla novella *Jeli il pastore*.

Rosso Malpelo è un altro ragazzo disgraziato, chiamato così dal fulvo color dei capelli, maltrattato nella miniera dove lavora per pochi centesimi, maltrattato da tutti. Al mezzogiorno, mentre tutti gli altri operai della cava mangiano in crocchio la loro minestra, facendo un po' di ricreazione, egli va a rincantucciarsi col suo corbello, per rosicchiarsi quel po' di pan bigio; e il suo corbello è il suo compagno, il suo amico..... Egli si riduce veramente come quei cani, che a furia di buscarsi dei calci e delle sassate da questo e da quello, finiscono col mettersi la coda fra le gambe e scappano alla prima anima viva che vedono; e diventano affamati, spelati e selvatici come lupi. Malpelo lascierà le ossa nella cava come suo padre.

Nessuna spiegazione occorre al disegno della *Cavalleria rusticana*, tanto è divenuta popolare quella scena dei morsi; popolare per la novella del Verga, per il dramma del Verga, per l'opera del Mascagni. Occorrono piuttosto due parole per *L'amante di Gramigna*. La novella di questo nome, dedicata a Salvatore Farina, raccolta pei viottoli dei campi, è semplice, e porge pretesto al Verga di scrivere due pagine notevoli d'estetica. Gramigna è il nome d'un brigante, terrore della provincia e che questurini, soldati e carabinieri a cavallo inseguono invano. I cavalli dei carabinieri cascano stanchi morti; i compagni d'armi si buttano rifiniti per terra, in tutte le stalle; le pattuglie dormono in piedi; egli solo, il brigante, non è stanco mai, non dorme mai, combatte sempre, s'arrampica sui precipizii, striscia fra le messi, corre carponi nel folto dei fichi d'India, sgattajola come un lupo nel letto asciutto dei torrenti. E questa bestia feroce, cacciata di tana in tana, è amata da Peppa, che ne prende una passione indomabile. La ragazza va a trovare il brigante ch'è accerchiato dai soldati, e, mentre scende a un torrente per pigliargli un fiasco d'acqua, è presa a schioppettate.... Nel volume, è compresa *Nedda*, un capolavoro. Fu la prima novella realista con cui lo scrittore siciliano entrò arditamente in un'arte nuova, l'arte sua. Chi non ricorda gli strilli che i parrucconi, i nemici d'ogni novità, levarono in coro all'apparire di Nedda?...

Ma non possiamo rifare la VITA DEI CAMPI. Le illustrazioni sono numerose; il libro è in grande formato su carta di lusso, con tipi nuovi. Anche dal lato tipografico è un'opera accuratissima e d'alto ordine, che avrà tutti gli onori della libreria e dei salotti, dei lettori e degli artisti: una fusione armonica d'arte spiccatamente italiana.



Illustrazione alla novella *Rosso Malpelo.*



Illustrazione alla novella *Jeli il pastore.*



Illustrazione alla novella *Cavalleria rusticana.*

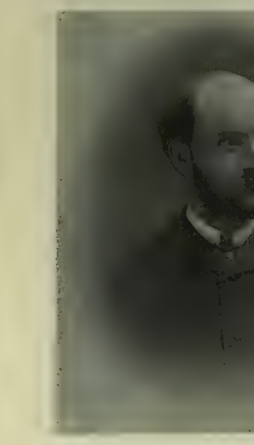


Illustrazione alla novella *L'amante di Gramigna.*

La vita dei Campi, novelle di *Giovanni Verga,* illustrate dd *Arnaldo Ferraguti.*



Milano. - La consegna delle bandiere ai reggimenti di cavalleria Firenze (9) e Piacenza (18).
(Disegno dal vero di A. Beltrame.)



Fot. Marcozzi di Milano.

DOMENICO FERRARIO, uccisosi a Milano il 23 dicembre.

L'antivigilia di Natale, tutta Milano fu sorpresa e addolorata da una notizia a cui sulle prime non si poteva credere: il suicidio dell'avvocato Domenico Ferrario, assessore municipale. Proprio in quell'ora si discuteva in Consiglio la sua proposta di riforma tributaria, e benchè combattuta, c'era tutta la probabilità della sua vittoria. Da mesi e mesi il Ferrario s'occupava della questione, non aveva altro pensiero; fu la soverchia tensione dello spirito, fu uno spossamento per la soverchia applicazione, che lo condusse al doloroso passo? L'ultimo suo biglietto lasciato al sindaco lo dice chiaro. — Povero Ferrario! avea appena 46 anni, era ricco, un bell'uomo, d'alta statura, fiorente di salute, pareva invidiabile. S'era dato allo studio di legge, poi della finanza: assessore al tempo di Belinzaghi, poi di Negri, ora di Vigoni. Due anni fa pubblicò un resoconto dell'amministrazione di 35 anni dei moderati nel Comune di Milano, ch'era un lavoro meraviglioso per chiarezza ed anche per eleganza, tanta era in lui la cultura — oltre alla sapienza e alla gentilezza. Alle ultime elezioni generali era candidato alla deputazione, e fu vinto dal dott. De Cristoforis ma per pochi voti: soli 105: e la lotta era stata animata sì ma rispettosa. Chè il Ferrario, di colore spiccatamente moderato, appartenente al mondo aristocratico ed elegante, era tuttavia popolare, e amato da tutti, per la squisita garbatezza dei modi. Alla popolarità avea giovato la bravura con cui una notte s'era liberato da un'aggressione. — Ebbene, quest'uomo, che avea tutte le doti e tutte le fortune, amato ed amabile, invidiato e invidiabile, si sentì oppresso dal lavoro o dalla responsabilità, quest'uomo che aveva vinto altre lotte non potè durare all'ultima, — e al momento che il Consiglio Comunale lo aspettava per l'annunziato discorso, egli s'avviava al Cimitero Monumentale, chiedeva la chiave della propria cappella gentilizia, e là dentro, posando il cappello su un inginocchiatoio, tenendo i guanti, si sparava in bocca un colpo di revolver. Che gesto! Chi spiegherà mai i misteri dell'animo umano?

LA FERROVIA DEL SEMPIONE

LA PIÙ LUNGA GALLERIA DEL MONDO.

Fra la disattenzione dei deputati e l'indifferenza del paese, la Camera ha discusso, la settimana scorsa, ed ha approvato, con 187 favorevoli e 63 contrari, la legge relativa alla ferrovia al Sempione — " per arricchire un poco quei buoni milanesi alle spese degli iloti meridionali „ disse il fremente Tartarin napoletano per il gusto di una brutta antitesi. Il Senato l'ha approvato lunedì scorso, 21 dicembre, e lo stesso giorno veniva approvato a Berna dal Consiglio federale. La verità è che l'Italia avrà quasi per niente — appena un sussidio di 9000 lire all'anno, e ciò per 90 anni, e per ognuno degli 11 chilometri di galleria che saranno entro il nostro confine: sussidio che ritornerà al fisco in altrettante imposte — avrà, dico, una delle opere ferroviarie più importanti di questo secolo, la più lunga galleria sotterranea che vi sia sul globo, il valico alpino più basso che esista.

I valichi alpini! Quante speranze e — v'è chi dice — quante delusioni! Delusioni, perchè? Ci hanno costato troppo, ecco tutto, perchè, sempre idealisti, ne esageravamo i benefici. Ma erano necessari per torci dall'isolamento. Il Cenisio l'abbiamo pagato quasi settanta milioni, e il Gottardo cinquantotto, cioè quanto la Germania e la Svizzera insieme. Ma proprio i milanesi ed i genovesi vorranno dire che il Gottardo fu una delusione? Dello sconfortante pessimismo successo all'esagerato ottimismo ebbe a subire le conseguenze il progetto pel Sempione, trascinatosi da anni in studi, in combinazioni, in trattative e che non sarebbe neppur oggi approdato senza la tenacia degli svizzeri. Quarant'anni che vi lavorano!

1. Il traforo del Cenisio.

Fu un belga, l'ingegner Maus, che, chiamato dal governo piemontese nel 1845 a studiare la possibilità di una ferrovia tra Susa e Modane, propose per primo arditamente di forare un tunnel di 10 chilometri, per il quale prevedeva sarebbero occorsi dai 35 ai 40 anni, coi mezzi allora disponibili. Troppo tempo! Bisognava trovare un sistema più rapido, e l'ingegner Maus ideò un complicato e mastodontico apparecchio perforatore, che assieme al progetto fu presto messo da parte perchè ben altre preoccupazioni richiamavano l'attenzione del governo: la guerra con l'Austria, la disfatta di Novara!

Il problema fu ripreso nel 1852 dal professore Colladon di Ginevra, che immaginò di adoperare l'aria compressa per far agire le perforatrici. L'idea fu afferrata da Sommeiller, Grattoni e Grandis che proposero a Cavour di farne l'esperimento. Se non che l'aria compressa era prodotta da pompe enormi ad acqua, la cui installazione costò 2 400 000 lire, e dovettero essere sostituite da macchine a vapore.

I lavori cominciati il 31 agosto 1857 dalla parte del Piemonte e il 16 novembre dalla parte della Savoia durarono 14 anni, cioè fino al 15 settembre 1871, con un avanzamento medio ai due imbocchi di poco più di un metro al giorno. La galleria risultò di metri 12 220, ma dal 1873 al 1876 con una nuova galleria la lunghezza totale venne ad essere di 12 849 metri. Al momento dell'incontro dei due attacchi la deviazione dell'asse fu riscontrata di 30 centimetri. Grandi difficoltà non ve ne furono; infiltrazioni d'acqua pochissime. Fu un grande ardimento tentare l'impresa, ma la fortuna arrise agli audaci.

2. La dolorosa storia del Gottardo.

Ben altrimenti dolorosa è la storia del Gottardo. I promotori ebbero fin dal principio a lottare contro ogni specie di difficoltà — contro i fautori dello Spluga e contro quelli del Lukmanier, e senza la ferrea volontà di Bismarck in Germania e la sapiente energia di Jacini in Italia il progetto sarebbe forse caduto. Ma con quei possenti aiuti trionfò e trionfò in breve tempo. Nel 1860 cominciarono gli studi e nel 1869 si firmava a Berna il trattato che ne assicurava l'esecuzione. La Compagnia si costituì nel 1871 con un capitale di 187 milioni, dei quali 85 di sovvenzioni; il 5 aprile 1872 i lavori della grande galleria di 14 984 metri erano appaltati e il 7 agosto definitivamente aggiudicati al signor Favre di Ginevra, al prezzo di 2800 franchi al metro, con otto anni di tempo per consegnare il tunnel finito.

In settembre dello stesso anno 1872 le perforatrici attaccavano la roccia sia ad Airolo che a Göschenen.

Insufficente aerazione, scarsezza di forza motrice all'imbocco italiano, le straordinarie infiltrazioni — perfino 285 litri al secondo, — la natura della roccia sotto Andermatt, l'alta temperatura — 30° 8' — crearono ostacoli terribili alla regolare continuità dei lavori. Il calore umido e le pessime condizioni igieniche, nelle quali gli operai lavoravano furono causa, come è noto, del rapido sviluppo dell' " anemia dei minatori „ dovuta a parassiti intestinali e muscolari che prendeva uomini e bestie e fece, specie fra quest'ultime, vittime innumerevoli. Nei momenti più critici il 60 per cento degli operai ne erano colpiti. Essi non lavoravano più che un giorno su tre, e sole cinque ore al giorno, e nonostante il salario fosse stato aumentato del 25 per cento. Poi venne la crisi della Compagnia, essendosi trovato che le linee d'accesso sarebbero costate cento milioni più del previsto, e infine il 19 luglio 1879, la morte dell'ingegnere Favre, mentre visitava il tunnel con un ingegnere.

Il tunnel non potè esser finito nel tempo prefisso e la Compagnia chiese 2 745 000 franchi di ammenda. Il Tribunale Federale respinse la domanda, ma respinse anche quella degli eredi del Favre, i quali dimostrarono come l'impresa avesse perduto in quel gigantesco lavoro 5 814 214 fr. e 46 cent.: — la rovina della famiglia Favre, che mercè l'intromissione del governo svizzero potè ottenere più tardi dalla pietà della ricchissima Compagnia una pensione. Di quanti dolori e quante lagrime sia intessuta la storia della più ardita opera ferroviaria del secolo non può sospettare chi veloce percorre oggi le pittoresche balze della valle del Ticino e le orride gole della valle della Reuss!

3. L'Arlberg, un disastro per noi.

L'esperienza del Gottardo era stata dura, ma proficua, cosichè il traforo dell'Arlberg — 10 270 metri — parve un giuoco da ragazzi in confronto. In tre anni la perforazione fu compita, in quattro la galleria era pronta all'esercizio e il 19 novembre 1884 l'Imperatore d'Austria potè solennemente inaugurarla.

L'attuale ministro del tesoro L. Luzzatti chiamò un giorno l'Arlberg " la rivincita economica dell'Austria sull'Italia! „ E se non ne siete persuasi guardate le statistiche dei transiti — un disastro, per noi! Le battaglie non si combattono soltanto dai soldati, coi fucili e coi cannoni; non sono queste talora le lotte di maggiori conseguenze pei popoli, e stolto è chi la gloria vede soltanto nel vincere in guerra. La scoperta del passaggio del Capo di Buona Speranza è stata più funesta alla Repubblica di Venezia che la perdita di Cipro.

Una rivincita all'Arlberg ce la prenderemo col Sempione, il più contrastato dei valichi alpini e quello che in confronto della spesa darà all'Italia i maggiori benefici. Quelle 66 000 lire all'anno di sussidio sono proprio impiegate al mille per cento! Ci lagniamo che il Gottardo abbia le sue tariffe troppo alte, che la potente Paris-Lyon-Méditerranée, che tiene le chiavi del Cenisio, favorisca Marsiglia — ed è ben naturale — ai danni di Genova, che le ferrovie austriache distraggano su Trieste il traffico che dovrebbe andare a Venezia — ed ecco il castigamatti, il moderatore, chi rimetterà un po' di equilibrio, chi farà rispettare la geografia contro i manipolatori di tariffe che la geografia modificano secondo i propri interessi. Bisognerà pur che tedeschi, francesi ed austriaci facciano ora i conti col nuovo venuto, che apre la sua bottega all'insegna della concorrenza.

4. I progetti pel Sempione.

In ordine cronologico, la ferrovia del Sempione è stata tra le prime cui si sia pensato per attraversare le Alpi. Aleggiava ancora su quel monte lo spirito del grande Napoleone che l'aveva consacrato come la via più breve tra Parigi e Milano. Una convenzione del 1857 — relatore al parlamento subalpino l'on. Saracco, il firmatario anche del trattato approvato adesso dalla Camera — autorizzava l'impianto pel Sempione di un tramvia a cavalli o a vapore. Ma il primo progetto di ferrovia è quello degli ingegneri Clo e Venetz, nel 1857, che studiarono un tunnel di 12 200 metri, press'a poco come quello del Cenisio.

I progetti da quel giorno seguirono ai progetti, secondo le esigenze finanziarie della Compagnia che fino dal 1854 ne aveva avuta la concessione, progetti d'ogni genere, a sistema Fell, a sistema Agudio, a sistema Abt con tunnels di 3 chilometri fino a tunnels di 20, a tutte le altezze possibili, fino ai 1700 metri sopra il mare, con preventivi che andavano dai 20 ai 105 milioni.

Nel 1886 la Compagnia credeva aver risolto il problema dei milioni — con un progetto di una galleria di 16 chilometri, che avrebbe costato 53 milioni se costruita a un solo binario e 62 se a due binari, non compresi gli interessi, le spese della formazione del capitale e un contratto leonino con un Sindacato francese, che facevano salir la spesa totale a 96 milioni. Ma c'erano due guai per farlo accettare dall'Italia: — che la combinazione si basava su un sussidio di 15 milioni da parte nostra e la galleria era tutta intera sul territorio svizzero. Da noi, i militari trovavano che ciò era pericolosissimo per la salute della patria; il ministero delle finanze vedeva tornè di contrabbandieri uscire da quel nero buco; il suo collega del tesoro trovava che si era già speso troppo nelle viscere delle Alpi; da un'antica capitale venivano alte strida..... E allora il ministero italiano per torsi d'impiccio mandò dei delegati a una conferenza a Berna (luglio 1889) ove coi delegati svizzeri s'impegnò questo dialogo:

— Siamo venuti — dissero i nostri — per dichiarare che il governo italiano può soltanto accettare un progetto di galleria che sia per buona parte sul territorio nostro.

— Sta bene — risposero gli svizzeri — ma un progetto simile costerà molto di più. Vogliono loro aver la compiacenza di fissare la loro scelta, discutere con noi il costo e dirci poi quello che l'Italia è disposta a dare?

— Questo non è nel nostro mandato.

E detto ciò i tre commendatori se ne partirono in gran fretta.

5. Il progetto definitivo.

La Svizzera comprese che doveva o rinunciare al Sempione o fare da sè. La soluzione cercata venne in un'offerta di un gruppo di imprenditori: fratelli Sulzer di Winterthur, Locher di Zurigo, Brandt e Brandau di Amburgo, i quali proposero una specie di ripiego: — invece di costruire una galleria a due binari — come per tante ragioni era generalmente ammesso — avrebbero costruite due gallerie, una vicino all'altra, a un solo binario, ma una sola per il momento in grado d'essere esercitata; della seconda — collegata alla prima ogni duecento metri — avrebbero scavato solo una piccola parte alla base, tanto da servire per lo sgombro dei materiali, per l'aerazione, le condutture, ecc., salvo allargare lo scavo e porvi il binario quando le esigenze del traffico lo facessero ritenere necessario.

Questo all'ingrosso il nuovo progetto, il quale, accettato dalla Compagnia del Giura-Sempione, fu oggetto di un contratto stipulato tra questa e gli imprenditori il 20 settembre 1893.

Secondo tale contratto l'impresa assume di costruire una galleria di 19 730 metri a un binario e la galleria di direzione di un secondo tunnel a 17 metri di distanza, per il prezzo complessivo, *à forfait*, di 54 milioni e mezzo. Per l'allargamento della seconda galleria, qualora sia richiesto, l'impresa riceverà altri 15 milioni. Tempo stabilito per il compimento del primo tunnel: cinque anni e mezzo, con una multa di 5000 franchi per ogni giorno di ritardo e viceversa 5000 franchi di premio per ogni giorno di anticipo.

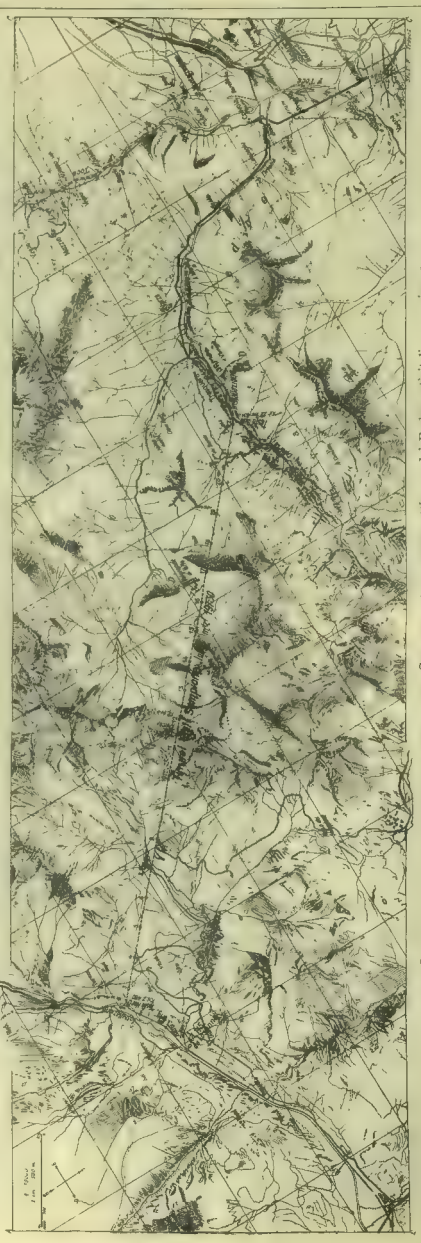
19 730 metri! — quasi venti chilometri! quasi cinque chilometri più del Gottardo, sette più del Cenisio — il *record* dei tunnels ferroviari. Ma il Sempione li supererà, in senso inverso, anche per l'altitudine. Mentre il Gottardo ha il suo punto culminante a 1154 metri sul mare, il Cenisio a 1295, l'Arlberg a 1310, il Brennero a 1367, il Sempione non andrà più su dei 705 metri e — siamo esatti — due centimetri. Passare le Alpi a settecento metri è addirittura un colmo. Per rimanere a questa altezza al San Bernardo ci vorrebbe un tunnel di 43 chilometri.

Il governo svizzero non accettò ad occhi chiusi questo progetto, ma lo fece studiare da tre ingegneri di fama europea: il nostro ex-ministro Giuseppe Colombo, Francis Fox di Londra e C. J. Wagner di Vienna. Il loro rapporto fu pienamente favorevole. I negoziati con l'Italia furono subito ripresi e il 25 novembre 1895 poteva firmarsi a Roma il relativo trattato, il quale dava piena soddisfazione alle domande del nostro governo, inquantochè il concorso finanziario dell'Italia è minimo, insignificante, e la grande galleria è per oltre metà entro il confine italiano.

6. Come si forerà il Sempione.

Gli studi dei geologi hanno riconosciuto che la perforazione del Sempione non sarà molto difficile. La roccia più antica da traversare è il micaschisto calcare, che è ricoperto dal gneis d'Antigorio. Gli strati più difficili saranno quelli di scagliuola e di dolomite, ma non sono molto lunghi. Insomma, da questo lato gli ingegneri sono abbastanza tranquilli, e non temono abbiano a ripetersi incidenti simili a quelli verificatisi nella galleria del Gottardo, sotto Andermatt, ove si spesero fino a 15 000 franchi al metro e le difficoltà furon tante da parer in un certo momento di dover abbandonare l'impresa. Essi prevedono pure delle notevoli vene d'acqua presso gli imbocchi, e una temperatura molto elevata, in certi momenti fino di 40 gradi.

Ad ogni attacco lavoreranno da tre a quattro perforatrici idrauliche a rotazione sistema Brandt, con le quali si conta ottenere un avanzamento di m. 5,85 al giorno per parte, cioè due metri e mezzo al giorno più che al Gottardo. E che queste previsioni possano verificarsi i tre periti non dubitano, avendo visto a Winterthur una perforatrice Brandt, ultimo modello, fare in un masso di gneis d'Antigorio dei fori profondi un metro e larghi 7 centimetri in 12 a 20 minuti. Ma l'operazione che esige molto tempo è lo sgombro del materiale di scavo. Dopo l'esplosione delle mine la più gran parte di questi materiali si trova a pochi metri dalla fronte di attacco, cioè proprio là dove bisogna collocare le perforatrici per continuare il lavoro. Se si riesce a lanciare i pezzi di roccia staccatisi dall'esplosione su una maggior lunghezza, in più breve



Il progetto del nuovo valico ferroviario del Sempione votato questa settimana dai Parlamenti italiano e svizzero.

tempo sarebbero asportati. Ora ciò può essere ottenuto con dei mezzi idraulici e le esperienze già fatte garantiscono che questo sistema applicato al Sempione darà ottimi risultati.

Non è la forza idraulica che manca. Vi sono migliaia di cavalli di forza disponibile da tutte e due le parti. Anzi è su questa immensa forza che gl'imprenditori contano per rinfrescare la temperatura col mezzo di polverizzatori d'acqua, per mantenere una buona ventilazione e per poter magari esercitare la linea con macchine elettriche.

7. Le porte della galleria.

Il problema della ventilazione è stato studiato in tutti i suoi particolari, sia per il periodo durante la costruzione, sia per quello durante l'esercizio. Adottando il sistema in uso nel tunnel del Semmering, per impedire d'inverno la formazione del ghiaccio, anche le due gallerie del Sempione saranno munite di porte, le quali funzioneranno assieme a potenti ventilatori. Dire il come e il perchè di queste porte obbligherebbe a entrare in troppi dettagli tecnici, che il lettore curioso potrà trovare nelle pubblicazioni relative agli ultimi studi eseguiti in argomento. Basti l'assicurazione che non ci sarà pericolo di morir asfissiati o esser incomodati dal fumo.

8. Una stazione a 2500 m.

Venti chilometri ad un solo binario sono un



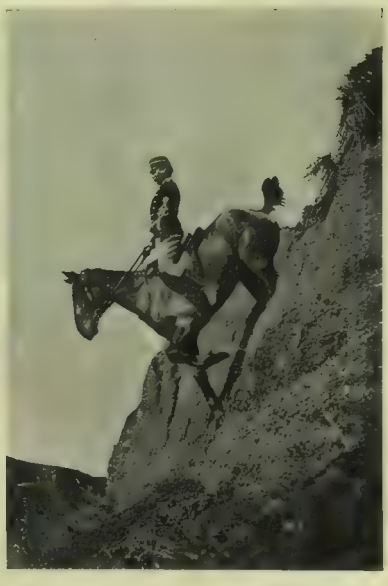
Per il Natale. — La preghiera, quadro di *Alfonso Marx*.

percorso troppo lungo per permettere un gran movimento; perciò nel mezzo è prevista una specie di stazione, lunga 400 metri, a due binari, per l'incrocio dei treni. Una stazione a 2500 metri sotto i ghiacciai del monte Leone! Dovrebbe essere il sito più fresco immaginabile, ed invece sarà il più caldo, con una temperatura costante vicina ai 40 gradi, che diminuirà alquanto dopo che la galleria sarà aperta all'esercizio, come è successo nel tunnel del Gottardo dove la temperatura si è abbassata di 8 gradi, e in quello dell'Arlberg, ove diminuì di 5.

9. I vantaggi dell'Italia.

La nuova ferrovia comincia alla stazione di Brigue, testa di linea della rete del Giura-Sempione nel Vallese, e costeggiando la riva sinistra del Rodano entra dopo 2480 metri nel sotterraneo. Al chilometro 9100 dall'imbocco svizzero, tra il Wasenhorn (3255 m.) e il Furggenbaumhorn (2991 m.), vi è il confine con l'Italia. Dall'imbocco italiano della galleria a Domodossola, estremità della rete italiana, restano da farsi 16 chilometri per la pittoresca gola di Gondo, che costituirà una delle attrattive del nuovo passaggio. L'altitudine della testa nord del tunnel (687 m.) è data dal livello massimo delle acque del Rodano; quella della testa sud (633,75 m.), sotto Iselle, è fissata dalle condizioni climateriche, in quanto che il ruscello di Chioso sotto Iselle è











Roma. — Esercitazioni degli ufficiali della Scuola militare d'equitazione di Tor di Quinto (da fotografie del signor Sbisà di Roma).

il confine di due climi. Le slitte vanno ogni inverno sino a Iselle, mentre di raro oltrepassano questo villaggio e il ruscello.

La testa di linea del nuovo passaggio alpino sarà dunque Domodossola, perchè a Domodossola sarà costruita la grande stazione internazionale, ma in realtà, come del Gottardo, sarà Milano, la quale pensa allacciarsi direttamente al Sempione con un tronco Arona-Gravellona che deve risparmiare ai milanesi il giro per Novara. Così Torino, che dal Sempione teme grave danno, si è voluta assicurare un raccordo più breve con la progettata.

Settanta chilometri di meno tra Milano e Parigi; il lago di Ginevra a poche ore dal lago Maggiore; la Svizzera francese in diretta ed immediata comunicazione con la valle del Po e col suo porto naturale, Genova — sono piccoli vantaggi? Quando si ricordano le centinaia di milioni spesi da noi in ferrovie inutili, o quasi, si resta sorpresi che tanto tempo ci sia voluto per accogliere le proposte svizzere per questa nuova gran via europea, *trait-d'union* di due nazioni, che metà si fa in casa nostra con denari non nostri. Eh! Vi era una frase, vi erano delle gelosie, delle inerzie che contrastavano al progetto del Sempione il suo cammino: — la frase della delusione dei valichi alpini.

Ma bando alle recriminazioni. E il giorno in cui il primo treno — fra sei o sette anni — percorrerà il tratto da Brigue a Domodossola un senso d'orgoglio potrà farci esclamare: — Ecco di quanto fu capace il secolo defunto; a te, secolo nuovo, il mostrarti degno di tanta eredità!

E. Mola.

La consegna degli stendardi

ai reggimenti di cavalleria a Milano.

Al mezzogiorno del 18, a Milano, seguì una cerimonia militare degna di ricordo. Si trattava della consegna degli stendardi ai reggimenti di cavalleria *Firenze* e *Piacenza*, di stanza a Milano. Gli stendardi venivano, col mezzo di apposite rappresentanze militari, dall'Armeria di Torino.

Sull'ampia piazza della stazione centrale, si trovavano schierati, colla fanfara, due squadroni dei due reggimenti. Nell'interno della stazione presero posto due plotoni degli squadroni stessi.

S'intuona la marcia. Giunge il generale Bava-Beccaris, comandante il 3.° Corpo d'esercito, seguito dal generale Buschetti, comandante la brigata Bologna, dal generale Barbieri, comandante la brigata Regina, dal suo stato maggiore e da tutti gli ufficiali in congedo appartenenti all'arma di cavalleria.

Il treno giunge a mezzogiorno; nevica; è un tempo orribile. All'apparire degli stendardi sul piazzale, la fanfara intuona ancora la marcia reale e le truppe fanno gli onori militari. Indi il corteo (fanfara del *Piacenza*, comandante Corpo d'esercito e stendardi, seguito in ordine di grado e per quattro e truppa) si pone in moto, percorrendo: via Principe Umberto, Moscova, Parco, Arco Sempione, ed arriva alla caserma Montebello alle 12.45.

Il vasto cortile di questa caserma presenta un quadro caratteristico. I due reggimenti di cavalleria sono schierati l'uno a sinistra, l'altro a destra; il reggimento artiglieria a cavallo è disposto di fronte sotto gli ordini del generale Tosi. Il frontone della caserma, i maneggi, le sale degli ufficiali e quelle di *buffet* son adorni con trofei di bandiere. I maneggi, addobbati internamente per la circostanza, ospitano moltissime signore delle famiglie degli ufficiali dei due reggimenti e molti invitati, fra cui parecchi signori della nobiltà milanese: vi sono il prefetto Winspeare e il sindaco Vigoni. Il capitano Marchetti e i tenenti Fava e Pessina, tutti del *Piacenza*, fungono da cerimonieri. Al sopraggiungere del corteo, la fanfara attacca la marcia reale e le truppe presentano le armi. Il generale Bava-Beccaris e il suo seguito prendono posto dietro alle rappresentanze recanti gli stendardi e capitanate dai colonnelli, comandanti i due reggimenti, Felice Avogadro di Quinto Felice e Fortunato D'Ottone. Resi gli onori militari, il comandante il Corpo d'esercito rivolto alla truppa, prende la parola:

" Io vi consegno, per incarico del Ministero della guerra, gli stendardi spettanti ai vostri reggimenti, custoditi finora nell'Armeria Reale di Torino. Cura delle nostre armi, che li protessero gloriosamente in difficili circostanze, continui ad essere quella di difenderli, in nome della Patria e del Re, preferendo la morte piuttosto che abbandonarli. Giuriamolo! "

Il generale chiude le sue poche parole gridando: Giuro! E il giuramento è ripetuto all'unisono dagli ufficiali e dalla truppa.

Quindi, al suono di marcie militari, le truppe sfilano dinanzi al generale.

La cerimonia, seguì sotto la neve, che scendeva fitta fitta. Alle 13.15 era terminata.

IL CICLISMO TRIONFANTE.

Pochi giorni fa, i ciclisti italiani hanno festeggiato il secondo anniversario del Touring Club Ciclistico Italiano e il capoposizione-strade della loro associazione signor L. V. Bertarelli. Il banchetto all'Eden di Milano ha manifestato un fenomeno singolare in sè, singolarissimo poi per il paese nostro.

Da noi una società suol dirsi fiorente allorchè ha raccolto qualche centinaio di soci. Al Club Alpino Italiano, malgrado le sue numerose sezioni e il suo carattere nazionale, parve un miracolo raccoglierne 4500 nella sua lunga esistenza.

Invece il Touring Club Ciclistico Italiano nei due anni che volgono appunto in questi giorni, riuscì ad irreggimentarne 6300, che al momento in cui scrivo possono già calcolarsi *ottomila*, giacchè egli è riuscito ad assorbire associazioni aventi scopi analoghi.

È davvero interessante lo spettacolo che dà l'organizzazione ciclistica, della quale quella turistica non è che una piccola parte. Le fabbriche di cicli, che solamente dieci anni or sono si contavano sulle dita, sono oggi diventate più d'un migliaio, e i capitali e gli operai impiegati nella nuovissima industria si contano a milioni.

Dalle grandi fabbriche che gettano sul mercato mondiale centinaia di biciclette al giorno, complete e finite, si va alle fabbriche secondarie, che si applicano alla costruzione di qualche pezzo isolato, dalle gomme ai cerchioni di legno, ai manubri di sughero, alle lanterne, alle selle, per arrivare ai fabbricanti dei *nippels*, che sono quei minuscoli dadi d'ottone che servono a tendere i raggi.

E per quanto la produzione sembri enorme, l'anno scorso si è verificato questo fatto curioso, che sul mercato non c'erano nè tubi vuoti d'acciaio, nè sfere da ingranaggio, nè tendiraggi a sufficienza per rispondere ai bisogni.

Poche industrie si sono specializzate tanto quanto la bicicletta: per trovare un esempio bisognerebbe risalire alla macchina da cucire. Anche per questa sorsero come per incanto fabbriche enormi, ma quantunque essa rispondesse ad una utilità evidente, l'industria che da essa nacque fu di gran lunga inferiore a quella che dal ciclismo prese vita.

La ragione sta anche in ciò, che la bicicletta è un meccanismo meno semplice di quello della macchina da cucire: questa fa un servizio lungo ed ha bisogno di poche riparazioni e ricambii, mentre una bicicletta acquistata diviene un capitale fruttifero più per chi la vende che per chi la compera. I perfezionamenti, i mutamenti, le riparazioni e sovratutto la breve durata di una macchina, valutata da tre a quattro anni, fanno del ciclista un contribuente volontario e continuo all'industria ciclistica.

■

Ma oggi il ciclismo tende al suo assestamento definitivo. La bicicletta da tre anni è rimasta quasi identica come tipo e come peso, e tutti i tentativi fatti per rivoluzionare il suo movimento di trasmissione a catena, sono miserevolmente abortiti. Si comprende ormai che il meccanismo fu troppo studiato perchè possa rivelare qualche cosa di nuovo: solo qualche dettaglio o qualche parte accessoria aspira ad originalità, ma più per accontentare alcune preferenze estetiche del pubblico, che per rispondere a bisogni sostanziali.

La parte sportiva pura, che fu come il grande scenario decorativo del trionfo ciclistico, è arrivata all'estremo limite, per cui non può più colpire le immaginazioni che coll'eccesso disaggradevole. Quegli undici individui, che una settimana fa, a New-York, pedalavano per sei giorni di fila, senza interruzione, coprendo 3087 chilometri, su una pista di 200 metri, vale a dire una media di 21 chilometri per 144 ore di fila, destano minor interesse di quanto quattro anni or sono non ne destasse il match di 1000 chilometri fra Corrè e Terront a Parigi. E così la gente non s'impressiona più nell'apprendere che il miglio inglese è stato fatto da un ciclista allenato da una locomotiva in pochi secondi più d'un minuto primo, — e che il signor Huret che in ventiquattr'ore, su pista, ha percorsi quasi 800 chilometri, — e che i 580 chilometri che dividono Bordeaux da Parigi vennero coperti (mi si passi il termine sportivo) in 21 ore soltanto; — giacchè queste prove non giovano in alcuna guisa ad una sana propaganda ciclistica.

Ormai tutti, dal più al meno, sono persuasi che il ciclismo moderato è uno sport sano, dilettevole e conforme all'esigenze dell'uomo moderno; che la bicicletta è un meccanismo maravigliosamente studiato, il quale moltiplica l'energia umana senza nulla sottrarle; che l'organismo umano può col cosidetto *allenamento* rendere ipertrofiche certe qualità che la gran maggioranza degli uomini lascia quasi atrofiche; per cui le prove impressionanti, che nel passato valevano a scuotere il pubblico, a interessarlo colla curiosità per vincerlo coll'evidenza, non hanno più valore. Oggi lo sport puro, quello cioè che tende a darci degli organismi umani educati per correre, come i cavalli di sangue, si restringe alla cerchia di pochi appassionati, i quali non sanno vedere al di là delle mura di un ciclodromo.

La parte sana invece ha sentito che il ciclismo diventando popolare, aveva bisogno di più ampii orizzonti. E così sorse primo il Touring Club d'Inghilterra, il quale conta oggi 30 000 soci, poi quello di Francia che ne conta ormai 50 000, e finalmente questo italiano che ne conta quasi 7000.

*

Ma cos'è il Touring? Risponderò brevemente.

Esso è un' associazione fra ciclisti viaggiatori. La Società provvede i soci di guide stradali, di profili altimetrici; — fornisce in ogni centro importante il sussidio di propri rappresentanti, di meccanici riparatori, di medici; — procura facilitazioni per il passaggio alle dogane, su alcune ferrovie, negli alberghi, e dai fabbricanti di macchine; — infine, dà con lievissima spesa un'assicurazione contro le disgrazie di bicicletta e persino contro le responsabilità civili che un ciclista può incontrare.

Il Touring, prodotto dal ciclismo in genere, diventerà una grande associazione per tutti i touristi, si servano essi del cavallo di acciaio, o di quello che venne definito il suo *grand-père*, vale a dire la ferrovia.

Ma ciò che è più maraviglioso è il carattere internazionale che tale associazione va assumendo: essa si è diggià federata col Touring sorti in Francia, nel Belgio, nella Germania e nell'Austria, riuscendo ad ottenere la reciprocanza dei vantaggi per i suoi soci viaggianti in uno di tali paesi. Cosicchè, quella che dapprincipio fu l'associazione di elementi esclusivisti, desiderosi di collegarsi per affermare uno sport ostacolato dal misoneismo o dall'inerzia, tende a diventare una grande associazione di elementi più variati, congiunti da un grande interesse comune: quello di rendere più agevoli i viaggi, di adoperare la solidarietà collettiva per ottenere dei vantaggi.

*

Lo sviluppo del Touring è dovuto non solamente alla bontà dell'idea, ma altresì al valore degli uomini che vi si dedicarono.

Mi par ieri, allorchè nel novembre 1894, in una sala dell'albergo degli Angioli, ci raccoglievamo in una cinquantina per gettare le prime basi dell'associazione: una più numerosa seduta venne qualche tempo dopo tenuta all'Hotel Milan, e finalmente, prima che il 1895 suonasse, il Touring poteva dirsi costituito. La sua prima sede a Milano fu una modesta cameretta che serviva di anticamera, di sala delle riunioni, e di ufficio.

I soci cominciarono sin d'allora a piovere e mi ricordo la gioia colla quale venne salutato il primo migliaio.

Nel 1895, fra il maggio e il giugno, dopo soli sei mesi d'esistenza, il Touring pubblicò la prima guida ciclistica dell'Italia: una pubblicazione che parve un miracolo, giacchè raccoglieva in un volume relativamente piccolo un mondo di nozioni, e tutte le principali strade italiane.

Quella pubblicazione venne di gran lunga superata dalla *Guida delle strade di grande comunicazione* del 1896, dalla guida della Lombardia, ma tuttavia essa rimane un mirabile esempio di rapidità di lavoro e di coordinazione, tanto che si meritò le felicitazioni di tutti i Touring esteri.

Contemporaneamente a tali guide venivano - vere maraviglie grafiche — i profili altimetrici dei passi alpini e delle strade montane ciclabili, dai quali il ciclista può rilevare le condizioni della strada, le pendenze: e per giunta gli alberghi e le fonti ristoratrici. L'Istituto geografico militare mostra di apprezzare il valore di tali pubblicazioni, facendo associare al Touring tutti i comandi di Stato Maggiore.

*

Autore di queste diligenti e sapienti pubblicazioni fu il capo-sezione strade del Touring



Medaglia presentata a L. V. Bertarelli dal T. C. C. I.

L. V. Bertarelli, al quale sere sono venne offerto il banchetto e presentata una medaglia colossale in oro, prodotto della spontanea elargizione di più che 3000 ciclisti. Questa medaglia, splendido lavoro di incisione, contiene circa 1700 lire d'oro.

Il Bertarelli, prima che il Touring gli desse una notorietà, era un tranquillo industriale, noto come uno *sportman* appassionato, camminatore alpinista e divoratore di chilometri in bicicletta.

Aveva percorsa a piedi e in bicicletta quasi tutta l'Italia. Con una simile fibra capace tanto di pedalare per quindici ore, quanto di stare al tavolo per altrettante, con un temperamento così pratico ed osservatore, era l'uomo più adatto per concretare il programma del Touring, in fatto di guide stradali.

Egli seppe sottostare al lavoro complesso che l'opera richiedeva: diramò migliaia e migliaia di schede d'informazione: giorno e notte stette a rilevare col curvimetro sulle carte dello Stato Maggiore gli slivelli delle strade; nei punti dubbi recandosi di persona sul luogo, percorrendo sino a 200 chilometri al giorno. Nè questo è tutto: degli impiegati, ch'egli non soltanto dirigeva ma anche pagava, andavano rilevando sugli annuari del regno altri dati ed altre informazioni.

E tale lavoro immane, che sarebbe bastato a fiaccare l'entusiasmo sportivo di qualunque altra persona, egli non esitò a ripeterlo per avere dati più precisi e più approssimativamente esatti.

*

Quale *pendant* al lavoro del Bertarelli si può mettere la propaganda del cav. Federico Johnson.

Questo inglese trapiantato in Italia, ove il padre suo ha impiantato una importantissima industria della coniazione delle medaglie, seppe rimanere sempre un apostolo convinto dello sport, e cooperò non poco ad accrescere la popolarità del Touring.

Sono ormai venticinque anni almeno, che il Johnson è alla testa del ciclismo italiano, e dico *alla testa*, non per adoperare una frase fatta, ma perchè realmente egli ha sempre saputo precorrere i tempi.

Ciclista fervente, appassionatissimo, ventisei anni or sono percorreva su un vecchio, alto ed incomodo bicicolo di legno il tratto Milano-Torino, intuendo l'avvenire del velocipedismo. Le corse su pista lo ebbero cultore fervente fra il 1880 ed il 1890, gli anni belli in cui esse erano fine a sè stesse, non pretesto d'illeciti guadagni a corridori ed a speculatori: nel 1893 fu l'organizzatore della grande corsa di 530 chilometri che fu il battesimo ufficiale in Italia dell'importanza della bicicletta come mezzo di locomozione e la dimostrazione evidente delle esagerate paure degli igienisti; nel 1895-96 organizzò le grandi passeggiate Milano-Roma, Milano-Venezia e Milano-Genova, affermando in modo più tranquillo l'importanza e l'utilità del ciclismo.

Questo *padre eterno*, come fu chiamato, del velocipedismo italiano, portò al Touring la forza del suo nome, oltrechè il suo spirito generoso.

*

Sta appunto nell'aver sentita l'evoluzione dei tempi nuovi la forza del T. C. C. I. che ora ha quasi assorbito l'U. V. I. (leggi Touring Club Ciclistico Italiano e Unione Velocipedistica Italiana).

Nel Touring non ci sono corridori, o *ciclisti* di professione. Basta dare un'occhiata al modo in cui si comportò il Consiglio direttivo, per convincersi subito, che esso rappresenta le più varie classi sociali, tutte conquistate al ciclismo.

Accanto al Johnson, direttore generale, dovrei mettere il vice-direttore ing. Alberto Riva, uno dei più noti e stimati ingegneri milanesi; due medici valenti, il dott. Segrè e il dott. Favari; tre avvocati; due giornalisti; tre ragionieri; un commerciante, due impiegati, ecc., ecc., tutta gente che lavora sul serio per il bene di quest'associazione che da Milano s'è diramata in tutta l'Italia.

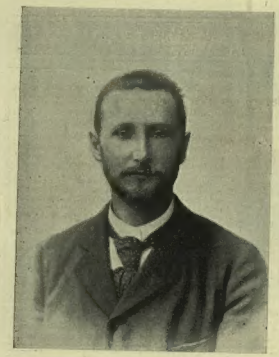
Una curiosità è pure il distintivo del Touring, costituito da una ruota ciclistica, fra i cui raggi si svolge il tricolore italiano.

A questi distintivi scintillanti nella buona stagione sui berrettini o agli occhielli di quasi tutti i ciclisti si aggiungeranno col nuovo anno i *pali indicatori*.

Questi pali sono antenne di ferro sostenenti una placca, sulla quale si trovano avvertimenti al ciclista, per le improvvise difficoltà d'una strada, vale a dire per una discesa ripida e pericolosa, per una voltata improvvisa e per qualunque altro pericolo.

Questi pali ricordano dappresso quelli che si trovano su tutte le linee ferroviarie e che indicano graficamente al macchinista, le altimetrie della linea. È una guida pariata, specialmente utile al ciclista, il quale, specie se sta facendo viaggi lunghi, ama camminare in fretta, sfidando il pericolo di improvvise contrarietà.

Ma questo non è che una piccola parte di ciò che il Touring vuol fare. Se il ciclismo rimarrà il più generalizzato e popolare degli sports, se



L. V. Bertarelli.



Federico Johnson.

LIBRI DI STRENNE

La Libreria FRATELLI TREVES in

ROMA, Via del Corso, 383, Palazzo Theodoli;
MILANO, Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66;
NAPOLI, Via Roma (già Toledo), 34;
BOLOGNA, **P. Virano,** angolo Via Farini e Piazza Galvani;

oltre il deposito generale di tutte le edizioni della Casa, tiene un completo assortimento di libri legati per tutte le età, opere di gran lusso, album figurati per bambini, in diverse lingue e d'ogni prezzo.

CATALOGO GRATIS — GRANDE ESPOSIZIONE — CATALOGO GRATIS

ABBONAMENTI A TUTTI I GIORNALI ITALIANI ED ESTERI.



Distintivo.

Palo indicatore.

l'uso della bicicletta sarà facilitato sempre più da migliori condizioni delle strade, da una cresciuta educazione delle popolazioni campagnole ben altre conquiste la fantasia dei *touring-histi*, già sogna.

Essi guardano al Belgio, ove su tutte le grandi strade provinciali sono segnati dei sentieri, esclusivamente riservati ai ciclisti, riconoscimento ufficiale dell'importanza che il ciclismo ha fra i mezzi di trasporto; guardano all'Inghilterra la quale, dopo aver concesso alle biciclette il libero accesso ai numerosi parchi, di cui la patria di tutti gli sport è così gelosa, sta per riservare tali parchi ai soli ciclisti per alcune ore del giorno; guardano alla Francia ove il problema del trasporto delle biciclette in ferrovia sta per essere risolto in modo che il carro bagagli non abbia più ad esserne così irragionevolmente nemico. Le società ferroviarie hanno torto di essere tanto ciclofobe, giacchè i ciclisti se ne servono spesso per risparmiarsi la noia del ritorno e per gli inaspettati accidenti di viaggio. Tanto che un gran ciclista ebbe a confessare: "Non sono mai andato tanto in ferrovia, come da quando vado in bicicletta. „

A. G. Bianchi.

QUADRI DI NATALE.

Anche in questo numero due quadri. La festa di jer l'altro ci manda ancora i suoi echi, il suo profumo di pace domestica, di funzione religiosa. Uno de' quadri è appunto l'interno d'un tempio in questi giorni di sacre funzioni.

Le apparizioni degli angeli hanno gran parte nelle pagine sacre. Fu un angelo che annunciò a Maria, " del fabbro nazaren la Sposa, „ la concezione del Salvatore; ed e un angelo vaporoso e luminoso quello che posa accanto alla fanciulla che prega nel quadro di A. Marx, esposto al *Salon* dei Campi Elisi. È una ragazza del popolo, una bruna ragazza moderna, che pare una veneziana di Eugenio Blass. Inginocchiata su una sedia, nel tempio, ella ora con devozione intima, profonda, cogli occhi chiusi; colla bella testa leggermente piegata sulle palme. E nel suo corsetto da operaia, e colle braccia nude; ma nulla di men casto in lei; è una figura purissima. Invoca il suo buon angelo; e l'angelo l'ascolta a lei vicino, avvolto in una nebbia sidereo. Dietro, una vecchierella, prega anch'essa; è seduta, e guarda in alto; dall'altra parte, una giovinetta legge sul libro delle preghiere; ma l'attenzione nostra è tutta concentrata nella orante protetta dal fantasma celeste.

L'autore si è inspirato a due versi delle *Feuilles d'Automne* di Victor Hugo:

Quand elle prie, un ange est debout près d'elle,
Caressant ses cheveux des plumes de son aile.

Quanti quadri, quante statue furono ispirate dalla letteratura?... Ecco un bel tema per un conferenziere.

*

Un altro quadro è il *Sonno del bambino Gesù*, di Carlo Leone Godeby, il quale con questa sua opera ottenne testè al Salone dei Campi Elisi la menzione onorevole. Anche qui, raccoglimento; anche qui una poesia intima, gentile. Il divin fanciullo dorme nell'abbandono beato dell'infanzia nella sua culla, con una gambuccia raggrinzita, e col braccino cascante sul lino bianco. Egli, il piccolo Dio dall'aureola immortale, è tutto irradiato, è tutto splendido, è tutto luce. La madre, invece, è tutta nell'ombra. Benchè cinta anch'ella dell'aureola divina, si ritrae quasi nello sfondo per lasciar primeggiare il figlio delle sue viscere, che asciugherà il pianto degli afflitti. Il pittore non dipinse una Madonna d'ideale bellezza; è piuttosto una madre umana: chiusa pudicamente nel suo scialle è seduta accanto alla culla con un gesto d'affetto, pieno di religione e di venerazione altissima. La sua mano pende sull'origliere della culla; ed è una bella mano, come ne sapevano dipingere gli antichi e che i moderni trascurano troppo. Chi può dire quanti pittori antichi ritrassero il sonno del Bambino Gesù?... Due sonni conosciamo inarrivabili, ineffabili: l'uno dipinto dal Bernardino Luini, il Raffaello lombardo, e l'altro dipinto dal Sassoferrato.

Contro la STITICHEZZA e le sue conseguenze
Veri GRANI di SANITÀ del Dr FRANCK
Un secolo di fama. F^a LEROY, Paris, *e tutte farmacie.*

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.



FINE DEL SECONDO SEMESTRE DELL'ANNO VENTESIMOTERZO.

ACQUA FELSINA VERA BORTOLOTTI VENDIBILE ANCHE PRESSO L'AGENZIA DI PUBBLICITÀ Fratelli Treves, Milano BOLOGNA Piazza Galvani lett. U.

Pillole di catramina
BERTELLI
A base di catramina - speciale allo di catrame Bertelli
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'igiene
con Medaglie d'oro e d'argento
sono vivamente raccomandate
da moltissime notabilità Mediche contro le
TOSSI ed i CATARRI
delle vie respiratorie ed erisipelo.
ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI
Scatole da L. 2.50, L. 1.50, e L. 1, dai proprietari
A. BERTELLI e C., Milano, *e in tutte le Farmacie.*

Edizione illustrata per la gioventù
I NAUFRAGHI del "POPLADOR,,
RACCONTO DI
EMILIO SALGARI
Un volume in-8 di 350 pagine con 23 incisioni di A. Ferraguti
LIRE TRE.
Dirigere vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.
Etichetta e Marca di fabbrica depositata
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le imperità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di'una facile applicazione. — Bottiglia L. 3., più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Toni Quirino; G. Hermann; Ussibini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

ELEGANTISSIMA EDIZIONE ILLUSTRATA
La Lettera Anonima
DI
EDMONDO DE AMICIS
ILLUSTRATA DA
Mainardo Pagani ed Ettore Ximenes
Un volume in-8 in carta di gran lusso riccamente illustrata da incisioni a colori e in nero
LIRE QUATTRO.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È USCITO
Il Vangelo della salute
XXXII Almanacco Igienico Popolare pel 1897
DEL PROFESSOR
PAOLO MANTEGAZZA
Senatore del Regno
CENTESIMI CINQUANTA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Terzo migliaio della Nuova Edizione Popolare
GLI ALBORI DELLA VITA ITALIANA conferenze dorentine sulla vita italiana, di Olinto Guerrini, R. Bonfadini, P. Molmenti, P. Villari, F. Tocco, R. Bonghi, A. Graf, E. Panzacchi, G. Barzellotti, P. Raina, A. Bartoli, F. Schupfer, E. Masi, con prefazione di G. Biagi.
Lire Quattro. – *Un volume in-16 di 412 pagine.* – Lire Quattro.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

LA SETTIMANA.

Camera ha preso le vacanze natalizie, prorogandosi fino al 25 gennaio dopo avere votato nelle ultime sedute il trattato italo-tunisino, il riordinamento della imposta fondiaria, la unificazione dei debiti de' comuni e provincie della Sardegna ed isola d'Elba, l'appoggio per il principe di Napoli, i lavori per Roma, il riordinamento delle casse provinciali ferroviarie, ed i provvedimenti riguardanti la circolazione bancaria. In occasione dell'appannaggio, il gruppo socialista provocò energiche dichiarazioni dal presidente del Consiglio, il quale deplorò il regolamento della Camera non tutti i diritti della maggioranza. Avendo sollevata la questione pregiudiziale per la proposta Imbriani per la diminuzione di un milione della lista civile, nel caso che di tale argomento non si potesse trattare altrimenti, la Camera l'approvò per 263 voti contro 26.

Il progetto dell'on. Luzzatti riguardo alla circolazione bancaria essendo stato severamente criticato dai deputati Marchetti, Sonnino e Wollemborg, il ministro consentì a rinunziare per il momento a tutti quei provvedimenti, de' quali l'applicazione non era urgente per il credito fondiario del Banco di Napoli, e in questo modo il progetto fu approvato con 218 voti contro 106.

Le dimissioni del Compans dall'ufficio di sottosegretario di Stato per l'agricoltura, furono date e ritirate.

Negli episodi delle feste di Firenze, alle quali si parlerà a lungo nel prossimo numero — fu notata la visita del cardinale Bausa, arcivescovo di Firenze, a Pio Pisti, ed il discorso di monsignor Semini, abate mitrato della Basilica di San Lorenzo, all'inaugurazione del monumento a Donatello, discorso ispirato da sensi elevatissimi e veramente patriotici.

—

I Sovrani giunse la mattina del 18 corrente con il primo scaglione composto dei prigionieri liberati, che furono ricevuti dal console inglese e furono fatti oggetto di tutte le cure ed attenzioni dalle autorità inglesi. Un secondo scaglione di prigionieri è già partito da Entoto e furono dati gli ordini perchè siano sollecitamente raccolti in Entoto ed Adis Abeba i prigionieri che Menelik aveva affidati a varii capi e sottocapi sciosti dimoranti a distanze dalla capitale attuale del di lui regno. Molti di questi prigionieri sono già stati riuniti ed avviati alla costa. Il gen. Albertone partirà dallo Scioa con l'ultimo scaglione. Nerazzini ritorna all'Harrar incontro al secondo scaglione, per avviarlo a Zeila con la maggior sollecitudine possibile e per far posto agli scaglioni successivi che giungeranno all'Harrar con maggior frequenza.

Il capitano di vascello Sorrentino, definitivamente incaricato delle funzioni di console generale a Zanzibar, e di commissario del Governo sulle coste del Benadir sottoposte al nostro protettorato, prese il 20 il comando dell'*Etna*, la cui partenza, fissata per il 21, fu poi rimandata, essendo stato il Sorrentino richiamato a Roma per dargli nuove istruzioni. La partenza dell'*Etna* rimane per conseguenza momentaneamente sospesa: si dice che si debbano appianare alcune difficoltà sorte fra il Governo e la società per il Benadir.

La notizia del *Times* di uno sbarco di Russi a Raheita fu smentita alla Camera dal Visconti Venosta interrogato in proposito dal deputato Cirmeni. L'incidente si ridurrebbe a questo: alcuni uomini dell'equipaggio d'una nave russa scesero in un punto della costa a fare dei rilievi, ma avvertiti che quel punto era sotto il protettorato italiano si ritirarono.

La solidarietà delle potenze nella questione d'Oriente sarebbe indiscutibile, se sono vere le notizie del *Tempo* relative alle dichiarazioni fatte al sultano dal Nelidoff di ritorno da Pietroburgo e da Vienna. Intanto la stampa russa e la stampa ufficiosa francese prendono un'attitudine minacciosa verso il governo di Costantinopoli. Il sultano aveva promesso di concedere una amnistia escludendo gli autori di reati comuni: il patriarca armeno procurava di ottenere una amnistia generale. In conclusione il Sultano ha concesso l'amnistia a condizioni tali che gli ambasciatori si sono subito trovati concordi nel rifiutarla. Escludendo gli armeni ed altri cristiani sospettati di reati comuni, erano compresi nell'amnistia parecchi turchi manifestamente rei di assassinii, e fra gli altri l'uccisore del padre Salvatore.

In una riunione tenuta il 19 ad Amburgo fu deciso di continuare lo sciopero degli operai del porto, non ostante l'invito del Senato della città che esortava gli operai stessi a riprendere i lavori. Tuttavia si ritiene che gli operai finiranno con l'arrendersi, mancando loro ormai la speranza di averla vinta sui principali e quella di ricevere i soccorsi stati loro promessi dalle Società operaie inglesi. Intanto sono giunti di fuori ed ammessi in servizio circa 1000 nuovi lavoratori, che la polizia tutela contro le patuglie di vigilanza degli scioperanti.

Il 28 corrente sono convocate le Diete austriache: la Camera austriaca sta discutendo il bilancio della difesa nazionale. A Budapest, in un banchetto di deputati liberali, il barone Banffy dichiarò che il programma del partito liberale ungherese è sempre quello inaugurato da Deak nel 1867.

Il *Messaggero del governo* russo annunzia ufficialmente che dei 1114 studenti dell'Università di Mosca arrestati in seguito agli ultimi disordini, 662 furono riconosciuti colpevoli di essersi costituiti in lega diffondendo proclami politici rivoluzionari in altre università, e di aver fatto dimostrazioni in seguito alla catastrofe del campo di Chodinski e contro la casa del Rettore.

—

Il consiglio nazionale ha discusso, il 21, la convenzione italo-svizzera relativa al traforo del Sempione, la quale fu approvata senza opposizione. Approvata così definitivamente dai Parlamenti delle due nazioni, la convenzione sarà ratificata appena che la società della ferrovia Giura-Sempione abbia giustificato di possedere i mezzi necessari al compimento della grande opera.

—

La questione di Cuba ha prodotto, come era da prevedere, uno stato di grande eccitazione che mette in serio pericolo le relazioni amichevoli fra la Spagna e gli Stati Uniti d'America. La proposta di considerare gli insorti Cubani come belligeranti era stata già fatta al Senato di Washington. Adesso, se da una parte il messaggio di Cleveland, relativamente temperato nella forma e nella sostanza, ha irritato grandemente gli spagnuoli che sentono molto la dignità nazionale, dall'altra parte ha suscitato molta indignazione agli Stati Uniti il sospetto che Maceo sia stato ucciso a tradimento. La stampa di New-York e di altri Stati dell'Unione Americana parlano addirittura di occupare l'isola di Cuba e proclamarne la indipendenza: al Senato il Cameron ha proposto nuovamente di riconoscere gli insorti Cubani come belligeranti e la proposta è stata approvata. Se non che l'Olney, segretario di Stato per gli esteri, ha dichiarato che tale approvazione non può avere alcun valore legale, spettando al solo potere esecutivo, e non a quello legislativo, la facoltà di riconoscere legalmente l'esistenza di uno Stato: per conseguenza l'attitudine del governo non può essere modificata. Il presidente Cleveland ha approvato le dichiarazioni dell'Olney: per ciò il pericolo di una guerra, che pareva imminente, è per ora scongiurato, grazie alla prudenza dei due governi.

Secondo notizie di origine cubana si dovrebbe ancora dubitare della morte di Maceo. Gli insorti di Cuba sarebbero stati, secondo informazioni officiali, sconfitti in varii altri scontri. Furono sequestrate molte armi e munizioni destinate agli insorti.

—

I danni del cattivo tempo continuano ad essere gravissimi. Nella provincia di Cuneo sono cadute molte valanghe.

Nella notte fra il 20 e il 21 un terribile nubifragio imperversò sulla Calabria. A Sinopoli molte case sono sprofondate per la caduta di frane; così pure a Sant'Eufemia, Bagnara e Rosarno. Una forte scossa di terremoto fu sentita il 19 a Londra e nelle vicinanze, ed il 20 in varie località del Marocco, specie a Fez dove furono distrutte molte case del quartiere israelitico. Nelle miniere di Rechitza (Ungheria) in conseguenza di una esplosione rimasero uccisi 83 operai e 18 gravemente feriti. A Bombay, nell'ultima settimana, si ebbero 1310 casi di peste bubbonica.

25 dicembre.

INDICE DELLA COPERTA

del 2.° semestre 1896.

La Settimana in tutti i numeri.
Sciarade, Rebus, Scacchi, ecc., in tutti i numeri.

Autori e libri di cui si è parlato:

Barbiera. Il salotto della contessa Maffei e la società Milanese, N. 29.
Barrili. Galatea, N. 40, 43.
Boccardi., Il peccato di Loreta, N. 29, 32, 34; (M. Borsa), 35; (Marcotti), 45.
Cacciaviga. Il bacio della contessa Savina, N. 45.
Cordelia. Teatro in famiglia, N. 32.
D'Annunzio. Canto novo; intermezzo, N. 43 47, 49, 50, 51.
De Amicis. Il romanzo di un maestro, N. 49.
Falgari. I naufraghi nel Poplador (Flecchia), N. 52.
Illustrazione Italiana, N. 51.
Marcotti. Il Montenegro e le sue donne, N. 49.
Martinengo (Evelina). Storia della liberazione d'Italia (Harrison), N. 45.
Oriani. La disfatta (N. Alberghi), N. 29; (A. Gabrielli), 38, 47 (R. Ed. Manganella), 40.
Vassallo. Guerra in tempo di bagni, N. 36, 50.
Villari. La Sicilia e il Socialismo, N. 29.
La Vita italiana nel Settecento, N. 48.

CARLO SIGISMUND

38, Corso Vitt. Emanuele, MILANO.
44, Via XX Settembre, TORINO.

GRANDE ASSORTIMENTO DI ARTICOLI ELEGANTI
Utili e Pratici, adattati per Regali

L'oggetto che può servire giornalmente alla persona, cui è dedicato, è il migliore ed il più grato ricordo.

SERVIZI da THÈ e da CAFFÈ.
SAMOVAR veri russi. — BOLLITORI.
MACCHINE DA CAFFÈ.
PIATTI per torte e panettone.
VASSOI di Porcellana e di Metallo con ricchi disegni.

TAVOLINI per il servizio del thè, ecc.
BOTTIGLIE di nuove forme, per vino e liquori.
SERVIZI PER GELATI.
INSALATIERE di Cristallo e di Porcellana.
VASI per biscotti — per miele — per burro — per conserve - per formaggio, ecc.

CATALOGHI SPECIALI ILLUSTRATI (80 pagine) a richiesta.

SPEDIZIONI FRANCHE di porto nel Regno, se il valore sorpassa le Lire 40.

EDIZIONI di GRAN LUSSO

IN-FOLIO E IN-4 GRANDE

Orlando Furioso di *Ludovico Ariosto*, con 81 grandi quadri Legato in tela e oro L. 100 — | Idem con dorso di marocco. 115 —

I Tesori d'Arte dell'Italia di *C. De Lutsow*, illustrati da 270 inc. e 5 acquarelloti. 85 —
Legati in tela e oro. 100 — | Idem, con dorso di marocco. 110 —

L'Arte attraverso i secoli di *Luigi Archinti*. Con 446 incisioni . . . Legato in tela e oro . . . 90 —

La Gerusalemme Liberata di *Torquato Tasso*, ha-similie dell'edizione del 1745 . 30 —
Legato in tela e oro . . . 45 —

Italia di *Stieler, Paulus e Kaden*. 940 pagine con 538 incisioni . . . L. 20 — | Legato in tela e oro . 30 —

Ellade e Roma di *Jacopo di Falke*. Con 370 incisioni, o legato in tela e oro . . . 30 —
guatura a colori e fregi d'oro . . . 35 —

La Sicilia di *Gastone Vuillier*. Un volume in-4 grande di 464 pagine illustrata da 270 disegni dello stesso autore . . . 20 — | Legato in tela e oro . . . 30 —

I Fiori 40 tavole originali a colori di *T. Chiaiesi e A. Ferraguti*, con testo illustrativo di *F. Gori e A. Pucci*.
Fiori di Primavera. 10 — | **Fiori d'Autunno** . . 10 —
Fiori d'Estate . . . 10 — | **Fiori d'Inverno**. . . 10 —
L'opera completa, L. 40 — | Legata in tela e oro, L. 50 —

Storia di Roma di *Francesco Bertolini*. 700 pag., illustr. da 231 d'segni di Lodovico Pogliaghi . 45 —
Legata in tela e oro . . . 60 —

Il Medio Evo di *Francesco Bertolini*. 650 pag. con 62 grandi quadri e 36 dis. intercal. di L. Pogliaghi 45 —
Legato in tela e oro . . . 60 —

Il Rinascimento di *Francesco Bertolini*, di *F. Bertolini*. 590 pagine con 60 quadri e 12 incisioni intercalate nel testo di Lodovico Pogliaghi . . . 40 —
Legato in tela e oro . . . 60 —

Storia del Risorgimento Italiano di *P. Bartolini*. 720 pagine con 500 composizioni di E. Matania 45 — | Legato in tela e oro 60 —

Scene Romane di *Lodovico Pogliaghi*. 20 tavole in fotoincisione. Con busta in cartone . . . 10 —
Legato in tela e oro . . . 15 —

Scene del Medioevali di *F. Fontana*. 20 tavole in fotoincisione. Con busta in cartone . . . 10 —
Legato in tela e oro . . . 15 —

Scene del Risorgimento Italiano di *Edoardo Matania*. 20 tavole in fotoincisione. Con busta in cartone . . . 10 —
Legato in tela e oro . . . 15 —

Sacra Bibbia tradotta da mons. *A. Martini*. Due vol. di 1020 pag. a 2 colonne, in-folio, con 220 quadri di *Doré* e cenni di Monsignor *Fulcran Vigouroux*. Legata in tela e oro L. 40 —
— Edizione di gran lusso su carta sopraffina soli 300 esemplari. Legata in tela e oro. 100 —

Album della Sacra Bibbia di 6 Dorè, tirati a parte. Legato in tela e oro con tagli dorati. 20 —
— Edizione di gran lusso, tirata su carta a mano con dorso di marocchino e tagli dorati. 50 —

I Santi Evangeli tradotti dal *Padre C. M. Curci*. Col testo latino a fronte. Illustrati da 80 grandi quadri di G. Doré . . . 10 —
Legati in tela e oro . . . 14 —
Ediz. di gran lusso. L. 30 — | In tela e oro. 40 —

Le Rive dell'Adriatico di *Carlo Yriarte*. Con 281 inc. e 2 carte. 40 —
Legato in tela e oro . . . 50 —

Roma, la Capitale d'Italia di *V. Bersezio*. 295 inc. 20 —
Legato in tela e oro . . . 40 —

Giappone e Siberia Note di un viaggio nell'Estremo Oriente del colonnello *Luchino Dal Verme*. Con 229 incisioni e 12 carte. 30 — | Legato in tela e oro. 40 —

L'India *L. Rousselet*, con 80 tavole e 309 inc. . . 40 —
Legato in tela e oro . . . 55 —

Passeggiata intorno al mondo del barone *Hübner*. Un volume di 604 pagine con 77 tavole e 385 incisioni. L. 40 — | Legato in tela e oro. 55 —

Svizzera di *Voldemaro Kaden*, con 460 incisioni . . 15 —
— Edizione di lusso. L. 30 — | Legata in tela e oro. 40 —

La Lettera Anonima

DI **EDMONDO DE AMICIS**

Illustrata da M. Pagani e Ett. Ximenes

In-8 su carta di lusso con incisioni a colori e in nero e coperta in cromolitografia. **LIRE SEI.**

LIBRI COLORATI PER I BIMBI.

I. - I FRATELLI GOLOSETTI.
II. - EMMA E LA SUA BAMBOLA.
III. - GUIDO E CARLETTO.
IV. - AVVENTURA DI DUE DISOBBEDIENTI.
V. - RITA LA SALTATRICE.
VI. - I FRATELLI ROMPITUTTO.

Ciascun volume costa **Una Lira.**
Legato in cartoncino: **L. 1,35.**

IL CEPPO, con 50 disegni a colori.
FIOCCHI DI NEVE, con 40 dis. a col.
LA ZUCCA DEL RE, con 18 dis. a col.
Ciascun volume costa **Una Lira.**

GRANDE ALFABETO ILLUSTRATO, con 24 tavole cromolitografiche e 24 di testo . . L. 6
Milabario illustrato per bambini, 20 tavole a colori e 20 di testo 3 —
Primo lettore per i bambini, con 24 tavole a colori e 20 di testo. 3 —
Alfabeto e Sillabario con Animali, 20 pagine a colori . 50
GIOPPINO IN CERCA DI FORTUNA, histoire di mariouette mobili. 6 quadri a colori . . 5 —
IL PICCOLO COLORISTA. Album di esemplari facili per l'avviamento allo studio dei colori-ta . . 3 —

Commedie per i giovani di **EDMONDO DE AMICIS**

illustrate da Amato. Brunow, Ferraguti

L. 2,50 — *Un volume in-8 con coperta a colori* — **L. 2,50.**

TEATRO in FAMIGLIA

Letture Illustrate

PER I FANCIULLI
raccolte da **CORDELIA** e **A. TEDESCHI**

In vacanza.
Dopo la scuola.
Il libro del coraggio.
Il libro delle avventure.
Sulla via dei canti.
Le vittorie del bene.
L'età allegra.
La scuola della vita.
Il libro dei cuori generosi.
Il libro della meraviglia.
Verità e fantasia.
Il segreto della felicità.
Gli uomini del domani.

Ciascun volume costa **L. 6,50** e si compone di 320 pagine in-8 grande illustrate da circa 300 bellissime incisioni.

Per la legatura in tela e oro aggiungere L. 2,50 a ciascun volume.

Corso di Disegno

per le scuole elementari e tecniche
ORNATO — FIGURA — PAESAGGIO
SESSANTA TAVOLE DI
EDUARDO XIMENES

1.° Album di 20 tavole: **L'ORNATO** . 2 —
2.° Album di 20 tavole: **LA FIGURA** . 2 —
3.° Album di 20 tavole: **IL PAESAGGIO** 2 —

Le tre parti legate alla bodoniana: **L. 6.**

Sono 60 tavole, disegnate da un valente artista, che l'intende ed insegna la giusta maniera allo studio e alla ripruzione della figura umana. Col progredire delle tavole, si passa gradatamente dagli elementari facili, eseguibili da chi sa appena tenere la matita in mano, alla riproduzione di teste complete, di intere figure e di gruppi copiati da opere classiche di grandi artisti

DISCORSI DI
Ai Ragazzi
EDMONDO DE AMICIS
UNA LIRA.

EDIZIONE SPECIALE in carta a mano, legata in tela e oro: **L. 5** | Legata in pelle, uso antico: **L. 8.**

LIBRI per STRENNE

RACCONTI e ROMANZI ILLUSTRATI

PER LA GIOVENTÙ

CUORE, libro per i ragazzi di Ed. De Amicis, ill. da A. Ferraguti. L. 10 —
Legato in tela e oro. . . 13 50
PICCOLI EROI, libro per ragazzi di CORDELIA, ill. da A. Ferraguti. 4 —
Legato in tela e oro. . . 5 —
ALLA CONQUISTA, racconti di CORDELIA, illustr. da A. Ferraguti, G. Nardi, G. Colombo. 4 —
NONNA BIANCA, fiabe di E. A. Bertoli, con 85 dis. di G. Balbono 4 —
ELENA COLOMBO, di C. Colombo. Illustrato da 72 incisioni. 3 —
LE SCORIE DI S. NICHIELO, bozzetti di ROSA ERRERA. 5 —
LA SCHITARRA DI RUDDA, di E. Salomi. Ill. da G. Colombo. 3 —
Legato in tela e oro . . 7 50
GLI AMICI DI LUCIA, racconto di AIDEA . . . 3 —
Legato in tela e oro . . 5 50
IN RIVA AL LARIO, racconti per i fanciulli di AUGUSTO ALFANI. 5 —
C'ERA UNA VOLTA.... Fiabe di LA CAPCANA. Ill. da A. Nonnati. 7 50
NE' BOSCHI INCANTATI. Fiabe di P. PETUCCHI . . . 4 —
ALLA VENTURA. Racconto fantastico di CORDELIA. Con 90 disegni di G. Amato . . . 4 —
NEL REGNO DELLE FATE. Fiabe di CORDELIA. Illustrate da 70 disegni.
I NIPOTI DI BARBABIANCA. Racconto di CORDELIA. Illustrato da Edoardo Matania e V. Pagnani. 3 —
CASA ALTRUI. Racconto di CORDELIA. Ill. da Nonnis e Bignami. 2 —
IL CASTELLO DI BARBANERA. Racconto di CORDELIA. Con 100 disegni di D. Nonnis . . . 4 —
A CACCIA. Racc. di THOMPSON. 4 —

STORIA DI UNA BAMBINA, di CITO BRUNA, illustrato da 25 disegni di A. Della Valle . . . L. 3 —
I NOSTRI FIGLI. Scene di famiglia di ERNESTO LEGOUVÉ . . . 4 —
AVVENTURE MERAVIGLIOSE DI NICOLÒ NELL'ISOLA MISTERIOSA. Romanzo di A. ASCOLANI . 3 —
CHICCO NERI E IL ROSSO. Romanzo di ALFREDO ASCOLANI . 4 —
MADAMIGELLA DELLA SEICHÈNE, di CECILIO SIS, illustrato da 72 incisioni . . . 3 —
LA SCHIOPPETTATA SORTA. Romanzo di MATTEO RENDI. . 5 —
IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI. Di G. VERNE. 2 50
NOVELLE FANTASTICHE, di G. VERNE 2 50
IL SALVADANAIO e DUE GEMELLE. Commedie di G. SALVEMELLE . . . . . 2 —
RACCONTI DI NATALE, di CORDELIA. Illustrati da K. Balbono. 4 —
IL CANZONIERE DEI BAMBINI, di ENRICO FIORENTINO. Con 67 incisioni a colori . . . 4 —
PAOLO LANDI, ed altri racconti, di AIDEA. Illustrati da G. Amato. 4 —
TREZZA MORO, di ONORATO FAVA. Illustrato da G. Colombo . . 4 —
I PESCATORI DE BALENE, di EDOARDO SALGARI. Illustrato da G. Amato. 4 50
LA VITA NAGHI DEL POPLADOR, racconto di R. SALGARI, illustrato da A. Ferraguti. 3 —
LE AVVENTURE DEI NANI BURLONI, narrate da uno di loro. Con 122 incisioni . . 2 —
Legato alla bodoniana . . 2 50

BLIZ e FRIZ racconto di **ONORATO FAVA**. Un volume in-8 di 150 pag. con 18 incis. di *A. Ferraguti*. L. 3 —

Dove non è indicato il prezzo della legatura in tela e oro, aggiungere **LIRE DUE** *per ciascun volume.*

LAVORI FEMMINILI

LAVORI FEMMINILI. 15 vol. con 4000 inc., **L. 75.** - In tela e oro, L. 105.

Trine e Ricami
Seconda Edizione
Un volume in-8 grande con 540 incisioni
Lire 3,50. - *Legato in tela e oro*, L. 5 50

Trine Irlandesi
Lavori in applicaz. - Ricami a punto piatto.
Un volume in-8 grande con 178 incisioni
Lire Due. - *Legato in tela e oro*, L. 6 —

Album di lavori a punto croce
60 tavole stiacate
con 286 incisioni e altre 27 incisioni intercalate nel testo
Lire Quattro.

Ricami per Biancheria
da eseguirsi su stamigna, tela, juta, tovaglie, salviette, centri di tavola, ecc
90 tavole con 200 inc. e testo esplicativo
Lire Quattro. - *Legato in tela e oro*, L. 6 —

EDIZIONI DI LUSSO

IN-4 E IN-8

Vita dei Campi novelle di *Giovanni Verga*. Un volume in-8 grande illustrato da disegni colorati ed in nero di *A. Ferraguti*. L. 15 — | Legato in tela e oro . 20 —

Dalla Pittura Italiana Studi critico storici di *G. Morelli*. Vol. di 340 p. illustr. da 81 quadri colla biografia dell'autore L. 10 — | Legato in tela e oro. 15 —

Sull'Oceano con 191 disegni originali di *Edoardo De Amicis*. Un volume in-8 grande . . . 15 50
Legato in tela e oro . . . 19 —

Alle Porte d'Italia di *Edoardo De Amicis*. Un volume in-8 grande con 172 disegni di G. Amato. . 10 —
Legato in tela e oro . . . 13 50

Novelle di *Edmondo De Amicis*. Un volume in-8 grande con 100 disegni originali di Arnaldo Ferraguti . 10 —
Legato in tela e oro . . . 13 50

Marocco di *Edmondo De Amicis*. Un volume in-8 grande con 171 disegni di S. Usai e C. Bisco. . . 10 —
In tela e oro, L. 13,50 | Idem, con dorso marocch., ecc. 17 —

Costantinopoli di *Edmondo De Amicis*. Un vol. in-8 grande con 202 disegni di Cesare Biseo . . . 10 —
In tela e oro, L. 13,50 | Idem, con dorso marocch., ecc. 17 —

La vita militare di *Edmondo De Amicis*. Un volume in 8 grande con 200 disegni originali di Arnaldo Ferraguti, Matania, Faccioli, Amato, Colantoni, Ed. Ximenes . . . 10 —
In tela e oro, L. 13,50 | Idem, con dorso marocch., ecc. 17 —

Olanda di *E. De Amicis*. Un vol. con 40 inc. 10 — | Legato in tela e oro. 13 50 | Idem, con dorso di marocco. 17 —

Gli Amici di *Edmondo De Amicis*. Edizione ridotta dall'autore e illustrata da Amato, Colantoni, Faccioli, Paolo Ximenes, ecc., L. 4 — | Legato in tela e oro . 6 —

Cuore di *Edmondo De Amicis*. Vol. in-8 grande con 200 disegni originali di Arnaldo Ferraguti, Matania, Nardi e *G. A. Sartorio*. . L. 10 — | Legato in tela e oro . 15 50

Piccoli Eroi di *Cordelia*. Vol. in-8 grande con 86 dis. di Ferraguti, Matania, Colombo, Nardi . . . 4 —
Legato in tela e oro . . . 5 —

Orlando Furioso di *Ludovico Ariosto*. Con 585 disegni di *G. Doré* L. 10 — | In tela e oro. 15 —
— Edizione in-8, purgata per la gioventù, con 250 disegni di *Gustavo Doré*. L. 5 — | Legata in tela e oro. 10 —

Storia della Rivoluzione Francese (1789) di *A. Thiers*. Due volumi di complessive 1850 pagine, con 130 ritratti e 250 disegni. L. 20 —
Legato in tela e oro . . . 30 —

L'Arte moderna in Italia della principessa *Lhitis Rocco*. Splendido volume in-folio, con 50 tavole in cromotipia eseguite dai Morelli, Dalbono, Michetti, ecc. . . 25 —
Legato all'antica, con dorso e tagli dorati. . . 30 —

La Spagna grande con 140 quadri staccati del testo e 195 incisioni intercalate nel testo, tutte di *Gustavo Doré*. Legato alla bodoniana . . 25 —
In tela e oro, con dorso di marocch., ecc. 30 —

All'Oasi di Giove Ammone di *Luigi Robecchi*. Con 168 incisioni e una grande carta. . . . 12 —
Legato in tela e oro. . . . 14 50

Garibaldi e i suoi tempi illustrato da E. Matania. Un volume in-8 con 80 composizioni storiche, 50 ritratti, 11 autografi, 30 carte e piante . . 25 —
Legato in tela e oro . . . 17 —
Edizione di lusso . . . 30 —
In tela e oro, con dorso di marocch., ecc. 30 —

Nell'Africa Italiana Impressioni e ricordi di *Ferdinando Martini*, decimo ed ultimo migliaio del parlamento. Un vol. di 400 pag., con 152 incis. e due carte geografiche 6 —
Legato in tela e oro . . . 8 —

Napoli e i Napoletani di *Carlo Del Balzo*. Illustrato da Aubert, Dalbono, Matania, Mataia, Migliaro, Colletta. Un volume in-4 . . . 15 —
Legato in tela e oro . . . 19 —

Grande Alfabeto illustrato 20 magnifiche tavole cromolitografiche e 20 di testo. 6 —

La Guerra Italo-Abissina Un volume in-4 di 320 pag. illustrato da 192 incis. e 202 ritratti, coperta a colori 8 —
Legato in tela e oro . . . 9 —

Vita dei Campi

NOVELLE DI
GIOVANNI VERGA

Un grosso volume in-8 grande stampato su carta di lusso, splendidamente illustrato da disegni colorati ed in nero di **A. Ferraguti. LIRE 15.**

Legato in tela e oro: **LIRE VENTI.**

Biblioteca ROSA illustrata per i RAGAZZI

a Lire 1,80 il volume

ALCOTT (L. M.). Jack e Jane, riduzione dall'inglese di Sofia Fortini Santarelli.
BAUDE. Mitologia per i giovanetti.
CERVANTES. Storia dell'ammirabile Don Chisciotte della Mancia, adattata per l'infanzia.
COLET (L.). Infanzie di uomini celebri. Con 57 incisioni.
CONTI. Casi, gesti e ragazzi.
DEPPING (G.). Meraviglie della Forza e della Destrezza.
DOLLARI. La storia d'un gatto.
DU CHAILLU (P.). Avventure nella terra dei Gorilla.
SÉGUR (contessa di). L'albergo dell'Angelo Custode.
— Il castello grande.
— Il generale Durakine.
— I buoni ragazzi.
STEVENSON (R. L.). L'isola del tesoro.
SWIFT. Viaggi di Gulliver, tradotti dall'inglese ad uso dei fanciulli.
TROWBRIDGE. Mea culpa.
VAN BRUYSSEL. I clienti del vecchio parco.
VILLARI (Linda). La Conca d'oro.
MAC INTOSCH. Racconti di zia Caterina.
— Nuovi racc. di zia Caterina.
MAINE-REID (T.).
MILANI (G.). Armonie poetiche della natura e della scienza.
MORANI (P.). Le Alpi (Medie).
QUIDA. Il fanciullo d'Urbino.
PHILLIPS. Rosetta o I figli della fattoria.
PORCHAT (C.). Novellette morali.
RENAZZI. Fra le favole ed il romanzo.
SCOLL-BIASI (I.). Reseda. — Marcellina. - Margherita. - Concetta. - Innocenzina.

Fuvole italiane di celebri autori.
FENELON (arciv. di Cambray). Favole.
FEUILLET (O.). Pulcinella, sua vita e sua avventure.
HAUFF (G.). La carovana.
— L'albergo Selva Nera.
HEBEL e SIMROK. Storielle brevi.
LEANDER (dott. Wolkmann). Sotto la cappa del camino.
LESAGE. Avventure di Gil Blas di Santillana. Ediz. destinata all'adolescenza.

Ogni volume, legato in tela e oro, Lire 2,25.

Fratelli Treves, in Milano, Via Palermo, 2.

LA SICILIA

Impressioni del presente e del passato di
GASTONE VUILLIER

Un volume in-4 di 464 pagine, stampato su carta di lusso, illustrato da 270 disegni dello stesso autore. **L. 20.** - Legato in tela e oro. **L. 26.**

Biblioteca illustrata del MONDO PICCINO

18-8, CON COPERTINA IN CROMOLITOGRAFIA)

Serie a DUE LIRE il volume

ALCOTT (L.). Viaggio fantastico di Lilì.
— Gli ultimi racconti.
BAYLOR (F. C.). Gino e Gina fra gl'Indiani.
BOYESEN (H. H.). Fra cielo e mare.
BROOKS (E. S.). I ragazzi della storia.
BURNETT (Francesca). Un piccolo lord.
— La povera principessa.
CONTI (L.). Vita e miracoli della signorina Inc.
CORDELIA. Mentre nevica.
— Il castello di Barbanera.
FAVA (O.). Granellin di pepe.
— Al paese delle stelle.
GLAVE (E. J.). I primi passi di un esploratore.
— L'orologio del signorino.

Il piccolo vagabondo di C. V. JAMISON Con 26 incis.
Legati alla bodoniana, **L. 2,50.** — *In tela e oro*, **L. 3,25.**

Serie a UNA LIRA il volume

BACCINI (J.). Passeggiando coi miei bambini.
— Perdita Mignon!
CONTI (L.). Il romanzo d'un fanciullo risco.
CORDELIA. Mondo piccino.
Legati alla bodoniana, **L. 1,50.** — *In tela e oro*, **L. 2,25.**

FERRARA (P.). Tra macchie fate
HARTWELL CHATERWOOD (M.). La campana di Sant'Anna.
OTIS (G.). I piccoli venditori di giornali.
PETROCCHI (P.). Nel boschi incantati.
SALVI (S.). Passeggiate in giardino.
SCHWATKA (F.). I fanciulli del ghiaccio.
SCOPOLI-BIASI (I.). Una donna ed una nonna ai suoi nipotini.
SPERAZ (G.). Di casa in casa.
— Il cocchio di Cenerentola.
TEDESCHI (A.). Il libro dei segni Trottolino.
TROWBRIDGE. Il Picchio rosso.
— L'orologio del signorino.

Serie a CENTO CENTESIMI la copia

GALLINA (G.). Così va il mondo, mio bambino.
STAHL. Il rossio del fratellino.
— Il paradiso del sig. Guido.
— Impreso della signorina Leda.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente*.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori